



ICARUS S.C.P.A. IN LIQUIDAZIONE

Capitale sociale euro 3.192.724,20 i.v.

Iscritta al Registro delle Imprese di Torino al n. 07614800014

Codice fiscale e Partita I.V.A. 07614800014

Sede legale: Corso Marche 79 – Torino

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE
EX DECRETO LEGISLATIVO, 8 GIUGNO 2001, N. 231**

PARTE GENERALE

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 18 MAGGIO 2012

REVISIONATO E INTEGRATO CON DELIBERAZIONI DEL

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL:

- **15 APRILE 2014;**
- **8 OTTOBRE 2015.**

REVISIONATO E INTEGRATO DAL LIQUIDATORE IN DATA:

- **6 SETTEMBRE 2016;**
- **27 LUGLIO 2021.**

<u>INDICE</u>		
	Introduzione	6
	Notizie su Icarus S.c.p.a. in liquidazione	6
	Gli Azionisti Icarus S.c.p.a. in liquidazione	7
	Descrizione della realtà aziendale: modello di <i>governance</i> e organizzazione	7
CAPO I	Parte generale: Reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 - Profilo normativo	8
Art. 1	Reati contro la Pubblica Amministrazione indicati agli articoli 24 e 25, D.Lgs. 231/2001	8
Art. 2	Reati societari indicati all'art. 25-ter, D.Lgs. 231/2001	12
Art. 3	Delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento indicati all'art. 25-bis, D.Lgs. 231/2001	15
Art. 4	Delitti contro l'industria e il commercio indicati all'art. 25-bis.1, D.Lgs. 231/2001	16
Art. 5	Delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (ivi incluso il finanziamento ai suddetti fini), indicati all'art. 25-quater, D.Lgs. 231/2001	16
Art. 6	Delitti contro la personalità individuale indicati all'art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/2001	16
Art. 7	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili indicate all'art. 25-quater.1, D.Lgs. 231/2001	17
Art. 8	Reati di abusi di mercato indicati all'art. 25-sexies, D.Lgs. 231/2001	17
Art. 9	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro indicati all'art. 25-septies, D.Lgs. 231/2001	17
Art. 10	Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio indicati all'art. 25-octies, D.Lgs. 231/2001	17
Art. 11	Delitti informatici e trattamento illecito dei dati indicati all'art. 24-bis, D.Lgs. 231/2001	20
Art. 12	Delitti di criminalità organizzata indicati all'art. 24-ter, D.Lgs. 231/2001	25
Art. 13	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore indicati all'art. 25-novies, D.Lgs. 231/2001	26
Art. 14	Reati ambientali indicati all'art. 25-undicies, D.Lgs. 231/2001	27

Art. 15	Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria indicati all'art. 25-decies, D.Lgs. 231/2001	33
Art. 16	Delitto di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare indicato all'art. 25-duodecies, D.Lgs. 231/2001	33
Art. 17	Delitti di razzismo e xenofobia indicati all'art. 25-terdecies, D.Lgs. 231/2001	34
Art. 18	Reati tributari indicati all'art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. 231/2001	34
Art. 19	Reati di contrabbando indicati all'art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. 231/2001	37
Art. 20	Adozione di azioni che possano esimere Icarus S.c.p.a. in liquidazione dalla Responsabilità Amministrativa	37
Art. 21	Sanzioni applicabili	38
Art. 22	Delitti tentati	39
Art. 23	Autori del reato	39
Art. 24	Modifiche dell'Ente derivanti da operazioni straordinarie	40
Art. 25	Accertamento della Responsabilità	41
CAPO II	Parte generale: il Modello, le Aree di rischio e i principi generali di comportamento	41
SEZIONE I	Il Modello	41
Art. 26	Scopo del Modello	41
Art. 27	Reati non concretamente ipotizzabili	43
Art. 28	Struttura del Modello	44
Art. 29	Destinatari del Modello	44
Art. 30	Approvazione, modifiche e integrazioni del Modello	45
Art. 31	Organismo di vigilanza	45
Art. 32	Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	46
Art. 33	Reporting dell'Organismo di Vigilanza	48
Art. 34	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	49
Art. 35	Informazioni obbligatorie e deleghe	51
Art. 36	Formazione e informativa	52
Art. 36.1	<i>Caratteristiche dell'informazione dei lavoratori</i>	52
Art. 36.2	<i>Informativa a Collaboratori esterni e Partner</i>	52
Art. 37	Sistema disciplinare	53
Art. 38	Sanzioni per i lavoratori dipendenti	53
Art. 39	Misure nei confronti degli Amministratori e del Collegio Sindacale	54
Art. 40	Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner	55
Art. 41	Conclusioni parte generale	55

SEZIONE II	Aree di rischio e principi generali di comportamento	55
Art. 42	Reati nei rapporti con la pubblica amministrazione	55
Art. 42.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	55
Art. 42.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio</i>	56
Art. 43	Reati societari	58
Art. 43.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	58
Art. 43.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio</i>	58
Art. 44	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	60
Art. 44.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	60
Art. 44.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio</i>	60
Art. 45	Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio	62
Art. 45.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	62
Art. 45.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio</i>	62
Art. 46	Delitti informatici e trattamento illecito di dati	64
Art. 46.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	64
Art. 46.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio</i>	64
Art. 47	Delitti di criminalità organizzata	65
Art. 47.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	65
Art. 47.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio</i>	65
Art. 48	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	66
Art. 48.1	<i>Descrizione delle tipologie dei reati</i>	66
Art. 48.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio</i>	66
Art. 49	Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	66
Art. 49.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	66
Art. 49.2	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio</i>	67
Art. 50	Prevenzione del reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	67
Art. 50.1	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	67

<i>Art. 50.2</i>	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio</i>	67
<i>Art. 51</i>	<i>Reati tributari</i>	68
<i>Art. 51.1</i>	<i>Individuazione delle attività e identificazione dei rischi</i>	68
<i>Art. 51.2</i>	<i>Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio</i>	68

Introduzione

Premessa

In data 8 giugno 2001 è stato emanato, in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300, il Decreto Legislativo n. 231, entrato in vigore il 4 luglio successivo, che ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali cui l'Italia ha già da tempo aderito.

Il D.Lgs. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto per la prima volta in Italia una peculiare forma di responsabilità degli enti forniti di personalità giuridica e delle società e associazioni anche prive di personalità giuridica (ente) per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte al Datore di Lavoro o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La nuova responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione dell'illecito. Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria; per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Notizie su Icarus S.c.p.a. in liquidazione

La società Icarus S.c.p.a. in liquidazione è stata costituita con Legge Regionale n. 5 del 2 aprile 1999. La società ha ricevuto contributi pubblici (FESR ex Reg. CEE 2081/93 ob. 2 – DOCUP 97/99 oltre a Stato e Regione) per Lire 17.600.000.000 destinati a Società a prevalente capitale pubblico e senza fini di lucro, a fronte di un investimento ammesso di Lire 22.000.000.000. La destinazione degli immobili è di durata decennale decorrente dalla loro realizzazione (inaugurazione CMFS 2001) pertanto il vincolo dell'assenza del fine di lucro è anch'esso di durata decennale ed è scaduto nel 2011.

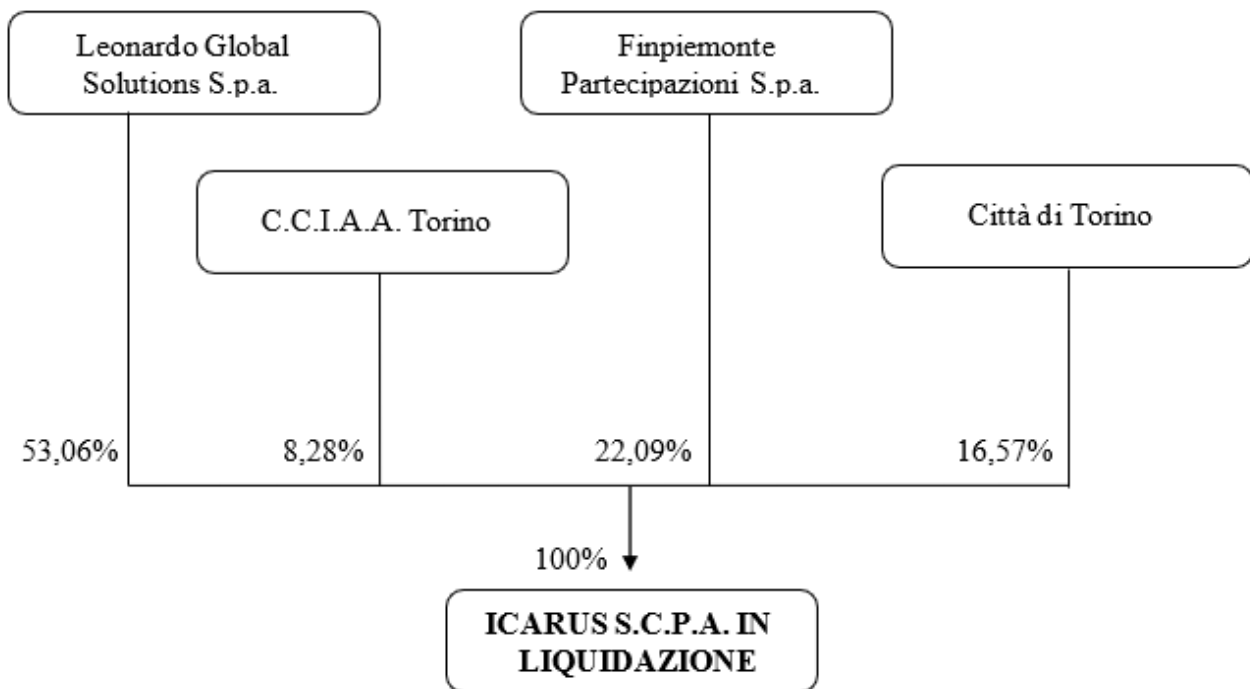
La Società Icarus S.c.p.a. in liquidazione è proprietaria dell'immobile sito in Torino, corso Marche 79, destinato a Centro Multifunzionale Spaziale (dati catastali della proprietà: foglio 1165; particella n.56 zona cens.3). La consistenza totale del fabbricato è di circa 14.510 mq oltre ad aree al grezzo non agibili per 2.300 mq e aree di pertinenza.

L'immobile è locato in parte alla Società Altec per circa 11.419 mq, in parte alla Protezione Civile per circa 2.261 mq, in parte a Finpiemonte Partecipazioni S.p.a. per circa 393 mq e in parte è utilizzato dalla stessa Icarus S.c.p.a. in liquidazione per circa 437 mq.

La gestione del Centro Multifunzionale Spaziale (CMFS) avviene mediante la Società Altec che ha l'obiettivo di costituire il Centro di eccellenza nazionale con proiezione internazionale nel campo del supporto ingegneristico, logistico e tecnico alle operazioni ed alla utilizzazione della Stazione Spaziale e di altre grandi infrastrutture orbitali, fornendo altresì i servizi di archiviazione,

processamento e distribuzione di dati scientifici inerenti tali infrastrutture. La Società Altec deve fornire servizi di formazione nell'ambito delle discipline e tecnologie spaziali e di diffusione della cultura scientifica e tecnologica con particolare riferimento alle tematiche dell' "Uomo nello Spazio". L'assemblea straordinaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, in data 28 dicembre 2015, ha deliberato all'unanimità lo scioglimento anticipato della società, rispetto al termine di durata previsto statutariamente al 31 dicembre 2020.

Gli Azionisti Icarus S.c.p.a. in liquidazione



Descrizione della realtà aziendale: modello di *governance* e organizzazione

La società ha per oggetto la progettazione, la realizzazione l'impiego, la gestione di un centro multifunzionale destinato a servizi a terra a supporto di attività e missioni spaziali, in Torino.

L'assemblea straordinaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, in data 28 dicembre 2015, ha deliberato all'unanimità lo scioglimento anticipato della società, rispetto al termine di durata previsto statutariamente al 31 dicembre 2020.

La stessa assemblea straordinaria, infatti, dopo aver dichiarato lo scioglimento anticipato, ha deliberato, ai sensi dell'art. 2487 co.1 c.c., la messa in liquidazione della società accompagnata dalla nomina, attribuzione dei poteri e determinazione del compenso del liquidatore unico.

Il liquidatore ha tutti i più ampi poteri per compiere gli atti utili per la liquidazione della società e in particolare:

- cedere l'azienda sociale;
- cedere i rami dell'azienda sociale;
- possibilità di cedere anche solo singoli beni materiali ed immateriali o diritti o blocchi di essi;
- compiere gli atti necessari per la conservazione del valore dell'impresa, ivi compreso l'esercizio provvisorio della medesima e di singoli rami in funzione del migliore realizzo;
- alienare gli immobili sociali.

Le funzioni dei componenti l'organo amministrativo sono quindi cessate in data 28 dicembre 2015.

Il Collegio Sindacale è composto da un Presidente, due Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti nominati dall'Assemblea degli Azionisti.
La revisione legale dei conti è affidata al Collegio Sindacale.

CAPO I

Parte generale: Reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 - Profilo normativo

Le fattispecie di reato rilevanti, in base a quanto stabilito dal D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni, al fine di configurare la responsabilità amministrativa della società, sono soltanto quelle espressamente elencate dal Legislatore, in conformità al principio di legalità richiamato dall'art. 2 del D.Lgs. 231/2001, e possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie:

Art. 1 Reati contro la Pubblica Amministrazione indicati agli articoli 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001:

- **Malversazioni a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta). Tenuto conto che, il reato è considerato commesso nell'espletamento della fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che ora non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

- **Indebita percezione di contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni da parte dello Stato, di altro ente pubblico o di Comunità europee (art. 316-ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute, si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee. In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al punto precedente (art. 316-bis c.p.), a nulla rileva l'uso che venga fatto delle erogazioni, poiché il reato viene a realizzarsi nel momento dell'ottenimento dei finanziamenti. Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato o dell'Unione europea, nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della truffa ai danni dello Stato o dell'Unione europea.

- **Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si commetta una frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli obblighi che derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico o con l'Unione europea, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, facendo mancare, in tutto o in parte, cose od opere che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o a un pubblico servizio.

- **Truffa a danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all'Unione Europea). Tale reato può realizzarsi ad esempio nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara, si forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione artefatta), al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa.

▪ **Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche o delle Comunità europee. Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.

▪ **Frode informatica a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi, nonché all'Unione europea. In concreto, può integrarsi il reato in esame qualora, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il sistema informatico al fine di inserire un importo relativo ai finanziamenti superiore a quello ottenuto legittimamente.

▪ **Delitto di cui all'art. 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, mediante l'esposizione di dati o notizie falsi, si consegua indebitamente, per sé o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di garanzia, del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, delle quote nazionali previste dalla normativa comunitaria a complemento delle somme a carico di detti Fondi, nonché delle erogazioni poste a totale carico della finanza nazionale sulla base della normativa comunitaria.

Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato o dell'Unione europea, nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della truffa ai danni dello Stato o dell'Unione europea.

▪ **Concussione (art. 317 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli. Questo reato è suscettibile di un'applicazione meramente residuale nell'ambito delle fattispecie considerate dal D.Lgs. 231/2001; in particolare, tale forma di reato potrebbe ravvisarsi, nell'ambito di applicazione del Decreto stesso, nell'ipotesi in cui un Dipendente od un Agente della Società concorra nel reato del pubblico ufficiale, il quale, approfittando di tale qualità, richieda a terzi prestazioni non dovute (sempre che, da tale comportamento, derivi in qualche modo un vantaggio per la Società).

▪ **Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.) o per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente). L'attività del pubblico ufficiale potrà estrinsecarsi sia in un

atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia in un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara).

▪ **Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)**

Le ipotesi di reato previste dagli artt. 318 e 319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

▪ **Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la Società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altro funzionario).

▪ **Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)**

Tale ipotesi di reato è configurabile nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua posizione, induca taluno, senza costringerlo, a dare o promettere denaro o altra utilità. Trattasi della cosiddetta concussione per induzione che differisce dalla corruzione per costrizione di cui all'art. 317 c.p. Infatti, in questo caso è punibile ai sensi dell'art. 319-quater, secondo comma, c.p. anche il soggetto che dà o promette denaro o altra utilità che nell'ipotesi di cui all'art. 317 c.p. riveste invece la qualità di persona offesa dal reato. Pertanto, la sua configurabilità in concreto avrà tratti simili a quelli della corruzione quando il reato è commesso dal soggetto che dà o promette utilità.

Tale ipotesi di reato si configura anche nel caso in cui il reato offenda gli interessi finanziari dell'Unione europea.

▪ **Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato è configurabile nel caso in cui un qualsiasi soggetto, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a se' o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

▪ **Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.

▪ **Corruzione, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, commessi da persone incaricate di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) o da membri degli organi delle Comunità europee e di funzioni delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)**

Le ipotesi di reato previste dagli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma (codice penale) sono applicate ai membri delle Istituzioni comunitarie europee, ai funzionari e agli agenti delle Istituzioni europee e dell'intera struttura amministrativa comunitaria, a tutte le persone che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità

europee, ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e infine a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

Inoltre, le ipotesi di reato previste dagli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma (codice penale), si applicano ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, nonché all'intera struttura amministrativo-giudiziaria operante nella Corte stessa, alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali, ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali e, infine, alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di Stati non appartenenti all'Unione europea, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione.

▪ **Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)**

Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano a chiunque dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

▪ **Peculato (art. 314, comma 1, c.p.)**

Tale ipotesi di reato è configurabile nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

È importante sottolineare che, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, tale condotta rileva esclusivamente nel caso in cui vengano offesi gli interessi finanziari dell'Unione europea.

▪ **Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)**

Tale ipotesi di reato è configurabile nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità.

È importante sottolineare che, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, tale condotta rileva esclusivamente nel caso in cui vengano offesi gli interessi finanziari dell'Unione europea.

▪ **Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)**

Tale ipotesi di reato è configurabile nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto.

È importante sottolineare che, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, tale condotta rileva esclusivamente nel caso in cui vengano offesi gli interessi finanziari dell'Unione europea.

Art. 2 Reati societari indicati all'art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001:

▪ **False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e false comunicazioni sociali a danno della Società, dei Soci o dei Creditori (art. 2622 c.c.)**

Si tratta di due ipotesi di reato la cui condotta tipica coincide quasi totalmente e che si differenziano per l'appartenenza dei soggetti attivi del reato a una società quotata (art. 2622 c.c.) o meno (art. 2621 c.c.).

Questi reati si realizzano:

- tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni;
- mediante l'omissione, nei documenti su indicati, di informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge, riguardo alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società al quale essa appartiene. La condotta (commissiva od omissiva) sopra descritta deve essere realizzata in entrambi i casi con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e deve inoltre risultare idonea a trarre in errore i destinatari delle indicate comunicazioni sociali, essendo in definitiva rivolta a conseguire un ingiusto profitto a beneficio dell'autore del reato ovvero di terzi.

Si precisa che:

- le informazioni false o omesse devono essere tali da alterare sensibilmente la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società;
- la responsabilità sussiste anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla Società per conto di terzi;
- il reato di cui all'articolo 2622 c.c. è punibile a querela di parte, salvo che sia commesso in danno dello Stato, di altri enti pubblici, dell'Unione Europea, nel qual caso è prevista la procedibilità d'ufficio.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori.

▪ **Impedito controllo (art. 2625 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alle società di revisione, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci. L'illecito può essere commesso esclusivamente dagli amministratori.

▪ **Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Soggetti attivi del reato possono essere solo gli amministratori. La legge non ha inteso punire anche i soci beneficiari della restituzione o della liberazione, escludendo il concorso necessario. Resta, tuttavia, la possibilità del concorso eventuale, in virtù del quale

risponderanno del reato, secondo le regole generali del concorso di cui all'art.110 c.p., anche i soci che hanno svolto un'attività di istigazione o di determinazione della condotta illecita degli amministratori.

▪ **Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.

Si fa presente che la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato. Soggetti attivi del reato sono gli amministratori. La legge non ha inteso punire anche i soci beneficiari della ripartizione degli utili o delle riserve, escludendo il concorso necessario. Resta, tuttavia, la possibilità del concorso eventuale, in virtù del quale risponderanno del reato, secondo le regole generali del concorso di cui all'art.110 c.p., anche i soci che hanno svolto un'attività di istigazione o di determinazione della condotta illecita degli amministratori.

▪ **Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dai casi consentiti dalla legge, all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Si fa presente che se il capitale sociale o le riserve sono ricostituiti prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta, il reato è estinto. Soggetti attivi del reato sono gli amministratori. Inoltre, è configurabile una responsabilità a titolo di concorso degli amministratori della controllante con quelli della controllata, nell'ipotesi in cui le operazioni illecite sulle azioni della controllante medesima siano effettuate da questi ultimi su istigazione dei primi.

▪ **Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nell'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.

Si fa presente che il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato. Soggetti attivi del reato sono, anche in questo caso, gli amministratori.

▪ **Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella violazione degli obblighi previsti dall'art. 2391 c.c. (interessi degli amministratori).

Soggetti attivi del reato sono l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, ovvero di un soggetto sottoposto a vigilanza ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, o del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124.

▪ **Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)**

Tale ipotesi di reato è integrata dalle seguenti condotte:

- formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale;
- sottoscrizione reciproca di azioni o quote;
- sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.

Soggetti attivi del reato sono gli amministratori e i soci conferenti.

Si precisa che non è, invece, incriminato l'omesso controllo ed eventuale revisione da parte di amministratori e sindaci, ai sensi dell'art. 2343, comma 3, c.c. della valutazione dei conferimenti in natura contenuta nella relazione di stima redatta dall'esperto nominato dal Tribunale.

▪ **Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori. Si fa presente che il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato. Soggetti attivi del reato sono esclusivamente i liquidatori.

▪ **Corruzione tra privati (art. 2635, terzo comma, c.c.) e istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nel promettere denaro o altra utilità agli amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili, sindaci, liquidatori, altri dipendenti sottoposti alla direzione o vigilanza dei soggetti indicati, appartenenti ad una società diversa da Icarus S.c.p.a. in liquidazione, che a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.

Tale reato sussiste anche nel caso in cui la dazione o la promessa di denaro o altra utilità non venga accettata.

Il reato è procedibile a querela, salvo il caso di distorsione della concorrenza nell'acquisizione di beni o servizi conseguente al fatto.

E' il caso della consegna di denaro ad un preposto di una società (per esempio, al responsabile dell'ufficio vendite di una società che fornisce beni o servizi a Icarus S.c.p.a. in liquidazione) per avere uno sconto sul prezzo applicato.

▪ **Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nel determinare la maggioranza in assemblea con atti simulati o fraudolenti, allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Il reato è costruito come un reato comune, che può essere commesso da "chiunque" ponga in essere la condotta criminosa.

▪ **Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati o per i quali non è stata presentata una richiesta di

ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari. Anche questo è un reato comune, che può essere commesso da "chiunque" ponga in essere la condotta criminosa.

▪ **Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)**

Si tratta di due ipotesi di reato distinte per modalità di condotta e momento offensivo:

– la prima si realizza:

- attraverso l'esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza;
- mediante l'occultamento, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria.

La responsabilità sussiste anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla Società per conto di terzi;

– la seconda si realizza:

- con il semplice ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente e in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime.

Soggetti attivi di entrambe le ipotesi di reato descritte sono gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori.

Art. 3 Delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento indicati all'art. 25-bis, D.Lgs. 231/2001:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- parificazione delle carte di pubblico credito alle monete (art. 458 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- falsificazione di biglietti di pubbliche imprese di trasporto (art. 462 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- uso di biglietti falsificati di pubbliche imprese di trasporto (art. 465 c.p.);

- alterazione di segni nei valori di bollo o nei biglietti usati e uso degli oggetti così alterati (art. 466 c.p.);
- confisca (art. 466-bis c.p.).

Art. 4 Delitti contro l'industria e il commercio indicati all'art. 25-bis.1, D.Lgs. 231/2001:

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);

Art. 5 Delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (ivi incluso il finanziamento ai suddetti fini), indicati all'art. 25-quater, D.Lgs. 231/2001:

- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);
- assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.);
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
- organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1 c.p.);
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);
- finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.1 c.p.);
- sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.);
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.);
- confisca (art. 270-septies c.p.);
- associazioni antinazionali (art. 271 c.p.);
- illecita costituzione di associazioni aventi carattere internazionale (art. 273 c.p.);
- illecita partecipazione ad associazioni aventi carattere internazionale (art. 274 c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.);
- atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.);
- ulteriori leggi speciali.

Art. 6 Delitti contro la personalità individuale indicati all'art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/2001:

- riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.);

- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.);
- pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.);
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.);
- alienazioni e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.);
- intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.);
- adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.).

Art. 7 Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili indicate all'art. 25-quater.1, D.Lgs. 231/2001

Art. 8 Reati di abusi di mercato indicati all'art. 25-sexies, D.Lgs. 231/2001:

- abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998);
- manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998).

Art. 9 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro indicati all'art. 25-septies, D.Lgs. 231/2001:

▪ **Omicidio colposo (art. 589 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura quando una persona qualsiasi cagiona per colpa la morte di una persona.

Se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è aumentata.

La pena è ulteriormente aumentata se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da:

- 1) un soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;
- 2) un soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

▪ **Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura quando una persona qualsiasi cagiona ad altri, per colpa, anche in violazione delle norme sulla circolazione stradale, una lesione personale.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo in alcuni casi previsti dalla legge, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale.

Art. 10 Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio indicati all'art. 25-octies, D.Lgs. 231/2001

- **Ricettazione (art. 648 c.p.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella condotta di chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occultata denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, nel quale egli non sia concorso, o comunque si intromette nel farli acquistare, ricevere ed occultare.

L'interesse tutelato dall'articolo 648 c.p. è l'incriminazione di traffici lucrosi e che abbiano per oggetto le cose provenienti da delitti.

Si precisa che:

- il presupposto della ricettazione è l'esistenza di un delitto anteriore, ma non è necessario che tale delitto sia giudizialmente accertato nei confronti dell'autore del reato. A tal proposito, infatti, ai fini della responsabilità per ricettazione, basta che il fatto della provenienza delittuosa delle cose acquistate, ricevute od occultate, con la consapevolezza della loro illecita provenienza, risulti positivamente al giudice chiamato a conoscere della ricettazione, anche se rimanga ignoto l'autore del delitto principale;
- l'elemento oggettivo della fattispecie criminosa prevista e così punita è comprensivo di una multiforme serie di attività successive ed autonome, rispetto alla consumazione del delitto presupposto, finalizzate al conseguimento di un profitto (ricezione, acquisto, occultamento o qualunque forma di intervento nel fare acquistare il bene);
- è un reato istantaneo che si consuma nel momento in cui il soggetto agente consegue il pieno possesso della cosa.

Si tratta di un reato comune perché può essere commesso da chiunque e di danno, in quanto richiede l'offesa in senso naturalistico del bene protetto. Inoltre, è un reato di evento ed a forma libera, poiché la condotta tipica non è prestabilita dal legislatore.

L'elemento psicologico del reato è quello del dolo specifico, poiché oltre alla coscienza e volontà del fatto tipico, vi è l'ulteriore scopo di procurare a sé o ad altri un profitto.

Ai soli fini dell'art. 2 del D.Lgs. 231/07 (*'Definizioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e finalità del decreto'*), inoltre, le seguenti azioni, se commesse intenzionalmente, costituiscono riciclaggio:

1. la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
2. l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
3. l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
4. la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Si precisa che:

- il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un Paese terzo;
- la conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento degli atti sopraelencati, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive.

- **Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella condotta di chi, al di fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Si precisa che:

- accanto a condotte “tipiche” di riciclaggio (sostituzione e trasferimento di denaro, beni o altre utilità di provenienza delittuosa), il legislatore affianca condotte “atipiche”, cioè non predeterminate dalla legge (altre operazioni in relazione ai medesimi beni di provenienza delittuosa). Tutte queste condotte, sia quelle tipiche che quelle atipiche, sono, peraltro, qualificate e ricondotte ad unità attraverso la previsione di una finalità comune: quella di essere volte ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei beni che ne costituiscono l'oggetto;
- ciò che comunque caratterizza e qualifica tale reato è che si tratta di attività, sia quelle “tipiche” della sostituzione e del trasferimento, sia quella “atipica” del compimento di “altre operazioni”, dirette ad ostacolare l'identificazione dei beni di provenienza delittuosa. L'idoneità ad ostacolare l'identificazione della provenienza del bene è, infatti, proprio l'elemento caratterizzante le condotte del reato di riciclaggio.

- **Reimpiego (art. 648-ter c.p.)**

Tale ipotesi di reato consiste nella condotta di chi, fuori dai casi di concorso nel reato e dai casi previsti dagli articoli precedenti 648 e 648- bis, impiega in attività economica o finanziaria denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto.

Si precisa che:

- se con il riciclaggio si puniscono le condotte che mirano a “ripulire” i proventi illeciti, recidendo il loro collegamento all'attività criminosa [delittuosa] da cui sono derivati, onde impedire l'accertamento di tale provenienza, con la previsione sanzionatoria dell'articolo 648-ter c.p. si vuole reprimere, invece, residualmente, il reimpiego in attività economiche e finanziarie dei proventi illeciti, in precedenza “ripuliti”;
- il termine “impiego” rimanda ad una nozione volutamente non tecnica, dovendosi intendere per tale qualsiasi tipo e qualsiasi forma di “utilizzo” e/o di “investimento” dei capitali illeciti, con l'unica specificazione e limitazione che si tratti di un impiego in attività economiche o finanziarie;
- la norma vuole chiaramente sanzionare solo l'introduzione nel mercato dei profitti illeciti, sia per impedirne il consolidamento in capo agli autori dei reati, sia per evitare le turbative sul piano della libera concorrenza che deriverebbero dall'ingresso di fonti di finanziamento illegali.
- **Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)**

Tale reato consiste nella condotta di chi avendo commesso un delitto non colposo impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della sua provenienza delittuosa.

Si precisa che:

- il reato è commesso, a differenza del riciclaggio, dallo stesso soggetto che ha commesso il reato-fonte dell'utilità economica re-impiegata;
- la mera utilizzazione del denaro non è penalmente rilevante ed è necessario perché lo sia un'attività di occultamento o comunque di sviamento idoneo ad ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa;
- ai fini della configurabilità di una responsabilità per Icarus S.c.p.a. in liquidazione è necessario che la condotta illecita sia commessa nell'interesse o a vantaggio della società e non per occultare profitti propri ottenuti dai soggetti apicali o sottoposti all'altrui direzione per reati commessi nel loro interesse.

Art. 11 Delitti informatici e trattamento illecito dei dati indicati all'art. 24-bis, D.Lgs. 231/2001

▪ accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.):

Tale ipotesi di reato consiste nell'introdursi abusivamente in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza o vi si mantiene contro la volontà di chi ha il diritto di escluderlo. La gravità aumenta qualora i fatti riguardino sistemi informatici o telematici di interesse militare o relativi all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica o alla sanità o alla protezione civile o comunque di interesse pubblico.

▪ intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.):

Tale ipotesi di reato consiste nell'intercettazione fraudolenta di comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico, oppure nell'impedimento o interruzione di tali comunicazioni.

Inoltre si configura tale ipotesi di reato quando viene rivelato, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, il contenuto delle comunicazioni.

▪ installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.):

Tale ipotesi di reato consiste nell'installazione di apparecchiature fuori dai casi consentiti dalla legge atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi.

▪ danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635-bis c.p.):

Tale ipotesi di reato consiste nella distruzione, nel deterioramento, nella cancellazione, nell'alterazione o soppressione di informazioni, dati o programmi informatici altrui. Se ricorre la circostanza della violenza alla persona o della minaccia, o se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, il reato è di maggior gravità.

▪ danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.):

Tale ipotesi di reato consiste nella distruzione, nel deterioramento, nella cancellazione, nell'alterazione o soppressione di informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità.

La pena è aumentata se ricorre la circostanza della violenza alla persona o della minaccia o se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

▪ **danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.):**

Tale ipotesi di reato consiste nella distruzione e nel danneggiamento di sistemi informatici o telematici altrui, ostacolandone gravemente il funzionamento, attraverso le condotte di cui all'articolo 635-bis, o tramite l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi.

La pena è aumentata se ricorre la circostanza della violenza alla persona o della minaccia o se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

▪ **danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.):**

Tale ipotesi di reato consiste nella distruzione e nel danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità, ostacolandone gravemente il funzionamento, attraverso le condotte di cui all'articolo 635-bis, o tramite l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi.

La pena è aumentata se ricorre la circostanza della violenza alla persona o della minaccia, o se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

▪ **detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.):**

Tale ipotesi di reato consiste nel procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno procurandosi, riproducendo, diffondendo, comunicando o consegnando, abusivamente, codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornire indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

▪ **diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.):**

Tale ipotesi di reato consiste nel danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero nell'interrompere, totalmente o parzialmente, il suo funzionamento.

Inoltre tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta viene procurato, prodotto, riprodotto, importato, diffuso, comunicato, consegnato o, comunque, venga messo a disposizione di altri, apparecchiature, dispositivi o programmi informatici.

▪ **documenti informatici (art. 491-bis c.p.):**

Tale ipotesi di reato consiste nella falsificazione di un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria. La falsificazione è particolarmente grave se, riferita ai seguenti atti pubblici e scritture private:

- falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 476 c.p.);
- falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative (art. 477 c.p.);
- falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti (art. 478 c.p.);

- falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.);
- falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative (art. 480 c.p.);
- falsità ideologica commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità (art. 481 c.p.);
- falsità materiale commessa dal privato (art. 482 c.p.);
- falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.);
- falsità in registri e notificazioni (art. 484 c.p.);
- falsità in scrittura privata (art. 485 c.p.);
- falsità in foglio firmato in bianco. Atto privato (art. 486 c.p.);
- falsità in foglio firmato in bianco. Atto pubblico (art. 487 c.p.);
- altre falsità in foglio firmato in bianco. Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali (art. 488 c.p.);
- uso di atto falso (art. 489 c.p.);
- soppressione, distruzione e occultamento di atti veri (art. 490 c.p.);
- documenti equiparati agli atti pubblici agli effetti della pena (art. 491 c.p.);
- copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti (art. 492 c.p.);
- falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico (art. 493 c.p.).

▪ **frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.):**

Tale ipotesi di reato consiste nella violazione degli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto oppure di arrecare ad altri danno attraverso la prestazione di servizi di firma elettronica.

▪ **delitti di cui all'art. 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105:**

Tale ipotesi di reato si configura quando, allo scopo di ostacolare o condizionare l'espletamento dei procedimenti di cui al comma 2, lett. b) o comma 6, lett. a) dell'art. 1 del decreto in esame, ossia:

- la definizione, sulla base di un'analisi del rischio e di un criterio di gradualità che tenga conto delle specificità dei diversi settori di attività, i criteri con i quali i soggetti di cui al comma 2-bis predispongono e aggiornano con cadenza almeno annuale un elenco delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici di cui al comma 1, di rispettiva pertinenza, comprensivo della relativa architettura e componentistica, fermo restando che, per le reti, i sistemi informativi e i servizi informatici attinenti alla gestione delle informazioni classificate, si applica quanto previsto dal regolamento adottato ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera l), della legge 3 agosto 2007, n. 124; all'elaborazione di tali criteri provvede, adottando opportuni moduli organizzativi, l'organismo tecnico di supporto al CISR, integrato con un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri; entro sei mesi dalla data della comunicazione, prevista dal comma 2-bis, a ciascuno dei soggetti iscritti nell'elenco di cui al medesimo comma, i soggetti pubblici e quelli di cui all'articolo 29 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo

2005, n. 82, nonché quelli privati, di cui al comma 2-bis trasmettono tali elenchi, rispettivamente, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dello sviluppo economico; la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dello sviluppo economico inoltrano gli elenchi di rispettiva pertinenza al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, anche per le attività di prevenzione, preparazione e gestione di crisi cibernetiche affidate al Nucleo per la sicurezza cibernetica, nonché all'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155;

- le procedure, le modalità e i termini con cui i soggetti di cui al comma 2-bis, che intendano procedere, anche per il tramite delle centrali di committenza alle quali essi sono tenuti a fare ricorso ai sensi dell'articolo 1, comma 512, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'affidamento di forniture di beni, sistemi e servizi ICT destinati a essere impiegati sulle reti, sui sistemi informativi e per l'espletamento dei servizi informatici di cui al comma 2, lettera b), appartenenti a categorie individuate, sulla base di criteri di natura tecnica, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ne danno comunicazione al Centro di valutazione e certificazione nazionale (CVCN), istituito presso il Ministero dello sviluppo economico; la comunicazione comprende anche la valutazione del rischio associato all'oggetto della fornitura, anche in relazione all'ambito di impiego. Entro quarantacinque giorni dalla ricezione della comunicazione, prorogabili di quindici giorni, una sola volta, in caso di particolare complessità, il CVCN può effettuare verifiche preliminari ed imporre condizioni e test di hardware e software da compiere anche in collaborazione con i soggetti di cui al comma 2-bis, secondo un approccio gradualmente crescente nelle verifiche di sicurezza. Decorso il termine di cui al precedente periodo senza che il CVCN si sia pronunciato, i soggetti che hanno effettuato la comunicazione possono proseguire nella procedura di affidamento. In caso di imposizione di condizioni e test di hardware e software, i relativi bandi di gara e contratti sono integrati con clausole che condizionano, sospensivamente ovvero risolutivamente, il contratto al rispetto delle condizioni e all'esito favorevole dei test disposti dal CVCN. I test devono essere conclusi nel termine di sessanta giorni. Decorso il termine di cui al precedente periodo, i soggetti che hanno effettuato la comunicazione possono proseguire nella procedura di affidamento. In relazione alla specificità delle forniture di beni, sistemi e servizi ICT da impiegare su reti, sistemi informativi e servizi informatici del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa, individuati ai sensi del comma 2, lettera b), i predetti Ministeri, nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in coerenza con quanto previsto dal presente decreto, possono procedere, con le medesime modalità e i medesimi

termini previsti dai periodi precedenti, attraverso la comunicazione ai propri Centri di valutazione accreditati per le attività di cui al presente decreto, ai sensi del comma 7, lettera b), che impiegano le metodologie di verifica e di test definite dal CVCN. Per tali casi i predetti Centri informano il CVCN con le modalità stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al comma 7, lettera b). Non sono oggetto di comunicazione gli affidamenti delle forniture di beni, sistemi e servizi ICT destinate alle reti, ai sistemi informativi e ai servizi informatici per lo svolgimento delle attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati e i casi di deroga stabiliti dal medesimo regolamento con riguardo alle forniture di beni, sistemi e servizi ICT per le quali sia indispensabile procedere in sede estera, fermo restando, in entrambi i casi, l'utilizzo di beni, sistemi e servizi ICT conformi ai livelli di sicurezza di cui al comma 3, lettera b), salvo motivate esigenze connesse agli specifici impieghi cui essi sono destinati;

o delle attività ispettive e di vigilanza previste dal comma 6, lettera c) dell'art. 1 del decreto in esame, ossia:

- le procedure, le modalità e i termini con cui la Presidenza del Consiglio dei ministri, per i profili di pertinenza dei soggetti pubblici e di quelli di cui all'articolo 29 del codice dell'Amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di cui al comma 2-bis, e il Ministero dello sviluppo economico, per i soggetti privati di cui al medesimo comma, svolgono attività di ispezione e verifica in relazione a quanto previsto dal comma 2, lettera b), dal comma 3, dal presente comma e dal comma 7, lettera b), impartendo, se necessario, specifiche prescrizioni; nello svolgimento delle predette attività di ispezione e verifica l'accesso, se necessario, a dati o metadati personali e amministrativi è effettuato in conformità a quanto previsto dal regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e dal codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196; per le reti, i sistemi informativi e i servizi informatici di cui al comma 2, lettera b), connessi alla funzione di prevenzione e repressione dei reati, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, alla difesa civile e alla difesa e sicurezza militare dello Stato, le attività di ispezione e verifica sono svolte, nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dalle strutture specializzate in tema di protezione di reti e sistemi, nonchè, nei casi in cui siano espressamente previste dalla legge, in tema di prevenzione e di contrasto del crimine informatico, delle amministrazioni da cui dipendono le Forze di polizia e le Forze armate, che ne comunicano gli esiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri per i profili di competenza;

fornisce informazioni, dati o elementi di fatto non rispondenti al vero, rilevanti per la predisposizione o l'aggiornamento degli elenchi di cui al comma 2, lettera b), di cui sopra o ai fini delle comunicazioni di cui al comma 6, lettera a), di cui sopra o per lo svolgimento delle attività

ispettive e di vigilanza di cui al comma 6), lettera c) di cui sopra od omette di comunicare entro i termini prescritti i predetti dati, informazioni o elementi di fatto.

Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea.

Art. 12 Delitti di criminalità organizzata indicati all'art. 24-ter, D.Lgs. 231/2001

▪ **Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti. L'ipotesi di reato si considera compiuto anche per il solo fatto di partecipare all'associazione ed i capi subiscono la stessa pena stabilita per i promotori.

La pena è aumentata se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie, se il numero degli associati è di dieci o più e se l'associazione è diretta a commettere taluno dei seguenti delitti:

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- tratta di persone (art. 601 c.p.);
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- violazioni delle disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286).

▪ **Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura quando un soggetto partecipa ad un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone. L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito, in tal caso il reato è considerato più grave.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra, alla 'ndrangheta e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

▪ **Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)**

La pena stabilita per il reato di associazione di tipo mafioso si applica anche a chi si avvalga della forza di intimidazione del vincolo associativo per ottenere la promessa di voti in cambio della erogazione di denaro.

▪ **Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)**

Tale ipotesi di reato si configura quando un soggetto sequestra una persona allo scopo di conseguire, per se' o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione.

Art. 13 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore indicati all'art. 25-novies, D.Lgs. 231/2001

- **Diffusione di un'opera dell'ingegno protetta attraverso l'utilizzo di reti telematiche (art. 171, comma 1, lettera a-bis della Legge 22 aprile 1941, n.633)**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto, senza averne diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma, mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa.

- **Gestione abusiva di programmi per elaboratori e di banche dati protette (art. 171-bis della Legge 22 aprile 1941, n.633)**

Tale ipotesi di reato consiste nella duplicazione abusiva, per trarne profitto, di programmi per elaboratore o nella distribuzione, vendita, detenzione, a scopo commerciale o imprenditoriale, o nella concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Inoltre tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta viene utilizzato un qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori.

- **Fattispecie di cui all'art. 171-ter della Legge 22 aprile 1941, n.633**

Tale ipotesi di reato consiste nell'abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, nella vendita o nel noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali; nonché nella riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi. Tale ipotesi si configura anche in caso di mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione; nella fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale.

- **Non assolvimento fraudolento degli obblighi di contrassegno (art. 171-septies della Legge 22 aprile 1941, n. 633)**

Tale ipotesi di reato consiste nell'omissione della comunicazione alla SIAE, entro trenta giorni dalla data di immissione in commercio sul territorio nazionale o di importazione, dei dati necessari

alla univoca identificazione dei supporti da parte dei produttori o importatori dei medesimi supporti non soggetti al contrassegno.

▪ **Gestione fraudolenta di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive (art. 171-octies della Legge 22 aprile 1941, n. 633)**

Tale ipotesi di reato consiste nella produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modificazione, utilizzazione, a fini fraudolenti, per uso pubblico e privato, di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale.

Si intendono ad accesso condizionato tutti i segnali audiovisivi trasmessi da emittenti italiane o estere in forma tale da rendere gli stessi visibili esclusivamente a gruppi chiusi di utenti selezionati dal soggetto che effettua l'emissione del segnale, indipendentemente dalla imposizione di un canone per la fruizione di tale servizio.

Art. 14 Reati ambientali indicati all'art. 25-undicies, D.Lgs. 231/2001

- **inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.);**
- **disastro ambientale (art. 452-quater c.p.);**
- **delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.);**
- **traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.);**
- **uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);**
- **distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 733-bis per "habitat all'interno di un sito protetto" si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona di protezione speciale a norma dell'art. 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 79/409/CE, o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 92/437CE.

La delimitazione dell'ambito oggettivo di applicazione della fattispecie penale in base alla normativa italiana in vigore viene data da:

- D.M. Ambiente e Tutela del Territorio 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- D.M. Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare 14/03/2011 e relativi elenchi;
- D.M. Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare 19/06/2009 contenente l' "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
- D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come modificato dal D.P.R. n. 120 del 12/03/2003.

Le sanzioni interdittive sono previste, ai sensi dell'art. 25-undicies, comma 7, del D.Lgs. 231/2001 solo per determinate fattispecie di reato (ad es. lo scarico di acque reflue industriali, la

discarica destinata allo smaltimento di rifiuti pericolosi, il traffico illecito di rifiuti) e comunque per un periodo non superiore a sei mesi. La sanzione interdittiva definitiva è prevista se l'ente ha come scopo unico o prevalente quello di consentire o agevolare le attività finalizzate al traffico illecito di rifiuti (art. 260 Codice Ambiente) e per il reato di inquinamento doloso provocato dalle navi (art. 9 D. Lgs. 202/2007).

In relazione ai Reati Ambientali di cui all'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001 sono previste sanzioni pecuniarie da un minimo di circa Euro 40.000 ad un massimo di circa Euro 1.250.000.

- **scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, o mantenimento di detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata (art. 137, D.Lgs. n. 152/2006):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto apre o comunque effettua:

- a) scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata**

L'art. 137, commi 2 e 3, sanziona la condotta di chiunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le altre prescrizioni delle autorità competenti ai sensi degli articoli 107, comma 1, e 108, comma 4, D.Lgs. 152/2006.

Si precisa che in relazione alle condotte di cui sopra, per "sostanze pericolose" si intendono quelle espressamente indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza D.Lgs. 152/2006 a cui si fa rinvio.

- b) scarico di acque industriali eccedenti limiti tabellari**

L'articolo 25-undecies, comma 2, primo periodo, del Decreto e 137, comma 5, D.Lgs. 152/2006 prevedono l'irrogazione di sanzioni nei confronti di chiunque, nell'effettuare uno scarico di acque reflue industriali, superi i limiti fissati dalla legge o dalle autorità competenti ai sensi dell'art. 107, D.Lgs. 152/2006.

Si precisa che tale condotta rileva esclusivamente in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 e che i valori limite a cui fa riferimento la suddetta norma sono indicati alle tabelle 3 e 4 dello stesso Allegato 5.

Anche la criminalizzazione di tale condotta è punita con una sanzione pecuniaria più elevata qualora vengano superati particolari valori limite fissati per le sostanze di cui alla tabella 3/A dell'Allegato 5 al D.Lgs. 152/2006.

- c) violazione del divieto di scarico sul suolo, nel suolo e nelle acque sotterranee**

All'art. 137, comma 11, primo periodo, è sanzionata la condotta di chiunque, nel caso di scarico sul suolo, di cui alla tabella 4 dell'allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006, non osservi i divieti di scarico previsti dagli artt. 103 e 104, D.Lgs. 152/2006.

Inoltre tale ipotesi di reato viene commesso quando non si ottempera al provvedimento adottato dall'autorità competente ai sensi dell'articolo 84, comma 4, ovvero dell'articolo 85, comma 2 (tutela della qualità delle acque dolci idonee alla vita dei pesci). E' punito chiunque non osservi i divieti di scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee secondo quanto previsto dagli articoli 103 e 104 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e chiunque non osservi le prescrizioni regionali

assunte per tutelare le acque destinate alla vita dei molluschi e per l'accertamento della qualità delle acque destinate alla vita dei molluschi (articoli 87 e 88 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

Infine tale ipotesi di reato viene commesso quando viene effettuata l'utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento, di acque di vegetazione dei frantoi oleari, nonché di acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari (articolo 112 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

d) violazione del divieto di scarico in mare da parte di navi e aereomobili di sostanze vietate

Ai sensi dell'art. 137, comma 13, D.Lgs. 152/2006 è punito lo scarico da parte di navi od aereomobili nelle acque del mare contenente sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia, salvo che siano in quantità tali da essere resi rapidamente innocui dai processi fisici, chimici e biologici, che si verificano naturalmente in mare e purché in presenza di preventiva autorizzazione da parte dell'autorità competente.

▪ **attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, D.Lgs. n. 152/2006):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto effettua un'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione (come previsto dagli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

Le attività illecite previste dall'art. 256 D.Lgs. 152/2006 sono riconducibili ai reati che mettono in pericolo il bene giuridico protetto (come l'ambiente). La semplice violazione delle norme relative alle attività di gestione dei rifiuti o l'impedimento dei controlli previsti in via amministrativa costituiscono di per sé fattispecie di reati punibili.

Sono di rilevanza ai fini del Decreto:

a) gestione non autorizzata di Rifiuti ai sensi dell'art. 256, comma 1, D.Lgs. 152/2006

Il comma 1 dell'art. 256, D.Lgs. 152/2006 punisce una serie di condotte legate alla gestione non autorizzata dei rifiuti, cioè le attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di Rifiuti di qualsiasi genere (pericolosi e non pericolosi) poste in essere in mancanza della specifica autorizzazione, iscrizione o comunicazione prevista dagli artt. da 208 a 216 D.Lgs. 152/2006.

Inoltre tale ipotesi di reato viene commesso dai titolari di imprese e dai responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti sul suolo e nel suolo ovvero immettono rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali o sotterranee (articolo 192, commi 1 e 2, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

Inoltre ai sensi dell'art. 193, comma 9, D.Lgs. 152/2006, per il trasporto non rilevano gli spostamenti di Rifiuti all'interno di un'area privata. Responsabilità del produttore potrebbe, tuttavia, configurarsi a titolo di concorso nel reato. Ciò, non solo in caso di conoscenza della natura illecita dell'attività di Gestione dei Rifiuti concessa in appalto, ma anche in caso di violazione di specifici obblighi di controllo sul soggetto incaricato alla raccolta e smaltimento dei Rifiuti prodotti.

Si deve tener presente che tutti i soggetti coinvolti nel complesso delle attività di Gestione dei Rifiuti sono tenuti, non solo al rispetto delle disposizioni normative relative al proprio ambito di

attività, ma anche ad un controllo sulla corretta esecuzione delle attività precedenti o successive alla propria. Di conseguenza, il Produttore è tenuto a controllare che il soggetto a cui venga affidata la raccolta, il trasporto o lo smaltimento dei Rifiuti prodotti svolga tali attività in modo corretto e lecito. Questo è importante perché si potrebbe determinare un “concorso colposo nel reato doloso” nel caso di inosservanza degli obblighi preventivi.

b) gestione di discarica non autorizzata ai sensi dell’art. 256, terzo comma, D.Lgs. 152/2006

Il comma 3 punisce chiunque realizzi o gestisca una Discarica non autorizzata, con aggravamento di pena nel caso in cui la stessa sia destinata allo smaltimento di Rifiuti Pericolosi.

Si precisa che nella definizione di Discarica non rientrano “*gli impianti in cui i rifiuti sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e lo stoccaggio di rifiuti in attesa di recupero o trattamento per un periodo inferiore a tre anni come norma generale, o lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo inferiore a un anno*”.

Per determinare la condotta illecita di realizzazione e gestione di discarica non autorizzata devono sussistere le condizioni riportate di seguito:

- (a) una condotta ripetuta nel tempo di accumulo dei rifiuti in un’area o anche l’allestimento dell’area attraverso lo spianamento o la recinzione del terreno;
- (b) il degrado dell’area e quindi l’alterazione permanente dello stato dei luoghi;
- (c) il deposito di una quantità rilevante di rifiuti.

Per imputare la gestione abusiva si deve dar luogo ad un’attività autonoma, successiva alla realizzazione, che implichi l’attivazione di un’organizzazione di mezzi e persone volti al funzionamento della Discarica stessa.

c) miscelazione di Rifiuti Pericolosi ai sensi dell’art. 256, quinto comma, D.Lgs. 152/2006

Sono punite, ai sensi del comma 5 dell’art. 256 D.Lgs. 152/2006, le attività non autorizzate di miscelazione dei Rifiuti con caratteristiche differenti di pericolosità ovvero di Rifiuti Pericolosi con Rifiuti non Pericolosi (Allegato G alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006). La miscelazione dei Rifiuti Pericolosi - senza la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali - è consentita solo se espressamente autorizzata ai sensi e nei limiti di cui all’art. 187 D.Lgs. 152/2006. Tale condotta assume rilevanza penale solo se eseguita in violazione di tali disposizioni normative. Il reato in oggetto può essere commesso da chiunque abbia la disponibilità di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Infine si configura tale ipotesi di reato ogni qualvolta un soggetto effettua il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, con violazione delle disposizioni di cui all’articolo 227, comma 1, lettera b), D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, e viola gli obblighi per i veicoli fuori uso non disciplinati dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 (articolo 231, commi 7, 8 e 9, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152) per i consorzi nazionali di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (articolo 233, commi 12 e 13, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152), per i consorzi nazionali per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene (articolo 234, comma 14, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152), per i consorzi nazionali per la raccolta e trattamento delle batterie al piombo esauste e dei rifiuti piombosi (articolo 235, comma 14, del D.Lgs. 3 aprile

2006, n.152) e per i consorzi nazionali per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati (articolo 236, comma 14, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

▪ **bonifica dei siti (art. 257, D.Lgs. n. 152/2006):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto inquina il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedure operative ed amministrative di cui agli articoli 242 e seguenti, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

L'art. 257 D.Lgs. 152/2006, concernente la disciplina penale della bonifica dei siti, prevede due fattispecie di reato:

- omessa bonifica del sito inquinato;
- mancata comunicazione dell'evento inquinante alle autorità competenti come indicato dall'art. 242 D.Lgs. 152/2006.

a) omessa bonifica

Ai sensi dell'art. 257 D.Lgs. 152/2006 è punito chiunque cagioni l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee, con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, se non provvede alla bonifica nell'ambito del procedimento amministrativo. I presupposti per configurare la suddetta fattispecie di reato sono:

- 1) superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR);
- 2) mancata bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti.

Trattasi di reato sottoposto a condizione obiettiva di punibilità, dove:

- a) l'evento di reato è previsto solo come evento di danno, ossia come inquinamento;
- b) l'inquinamento è definito come superamento delle concentrazioni soglia di rischio, che è un livello di rischio superiore ai livelli di attenzione individuati dalle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) e quindi ai livelli di accettabilità (definiti dal D.M. n. 471/1999).

La Suprema Corte ha precisato che *«la configurabilità del reato richiede necessariamente il superamento della concentrazione soglia di rischio (CSR) ma la consumazione del reato non può prescindere dall'adozione del progetto di bonifica ex art. 242. Infatti l'art. 257 prevede ora che la bonifica debba avvenire in conformità al progetto di cui agli artt. 242 e seguenti che regolano la procedura di caratterizzazione e il progetto di bonifica così superando la formulazione dell'art. 51-bis del D. Lgs. n. 22/1997 che si limitava a prevedere la bonifica secondo il procedimento di cui all'art. 17. Si deve ritenere, quindi, che in assenza di un progetto definitivamente approvato non possa nemmeno essere configurato il reato di cui all'art. 257»* (Cass. penale, sez. III, 9 giugno 2010, n. 22006).

Il reato è aggravato qualora l'inquinamento sia provocato da sostanze pericolose, secondo quanto previsto dall'art. 257, comma 2, D.Lgs. 152/2006.

b) mancata effettuazione della comunicazione ex art. 242 D.Lgs. 152/2006

Quando si verifica un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito, il responsabile della contaminazione deve, entro le 24 ore successive alla realizzazione dell'evento, adottare le necessarie misure di prevenzione e darne immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di

cui all'art. 304, comma 2, D.Lgs. 152/2006. In tal caso, diversamente dal reato di omessa bonifica, «la segnalazione che il responsabile dell'inquinamento è obbligato a effettuare alle autorità indicate in base all'art. 242 è dovuta a prescindere dal superamento delle soglie di contaminazione e la sua omissione è sanzionata dall'art. 257» (Cassazione penale, sez. III, 29 aprile 2011, n. 16702).

▪ **violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 1, secondo periodo, D.Lgs. n. 152/2006):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto effettua il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 ovvero indica nel formulario stesso dati incompleti o inesatti.

Ai sensi dell'art. 258, comma 4, secondo periodo, del D.Lgs. 152/2006, è punito chiunque, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisca false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nonché chiunque faccia uso di un certificato falso durante il trasporto.

Tale fattispecie di reato va inserita nel quadro degli adempimenti previsti dall'art. 188 bis del D.Lgs. 152/2006 relativamente alla tracciabilità dei rifiuti, dal momento della produzione e sino alla loro destinazione finale. A tal riguardo il legislatore ha disposto che la tracciabilità dei rifiuti può avvenire: (a) aderendo su base volontaria o obbligatoria – ai sensi dell'art. 188-ter, D.Lgs. 152/2006 - al sistema SISTRI (ad oggi non attivo), ovvero (b) adempiendo agli obblighi di tenuta dei registri di carico e scarico nonché del formulario di identificazione di cui agli artt. 190 e 193 del D.Lgs. 152/2006.

▪ **traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1, D.Lgs. n. 152/2006):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'articolo 26 del regolamento 259 (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettua una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso (i rifiuti devono sempre essere destinati ad impianti autorizzati, devono poter essere oggetto di controlli da parte delle autorità competenti etc.).

Il traffico illecito di rifiuti si concretizza per qualsiasi spedizione di rifiuti effettuata:

- (a) senza invio di notifica e/ o senza il consenso delle autorità competenti interessate;
- (b) con il consenso delle autorità competenti interessate ottenuto mediante falsificazioni, false dichiarazioni o frode;
- (c) senza essere concretamente specificata nel documento di accompagnamento;
- (d) in modo tale da comportare uno smaltimento o un recupero in violazione delle norme comunitarie o internazionali;
- (e) in violazione dei divieti di importazione ed esportazione dei rifiuti previsti dagli articoli 14, 16, 19 e 21 del suddetto Regolamento 259/1993.

La fattispecie di reato si configura anche in relazione alla spedizione di rifiuti destinati al recupero (elencati nell'Allegato II del Regolamento 259/1993);

▪ **attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti.

- **sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis, D.Lgs. n. 152/2006);**

Tale ipotesi di reato si configura quando un soggetto omette l'iscrizione al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, di compilare il relativo registro cronologico, ovvero fornisce al suddetto sistema informazioni incomplete, o inesatte, o altera fraudolentemente uno qualunque dei dispositivi tecnologici accessori al predetto sistema informatico.

- **emissione in atmosfera di gas inquinanti oltre i limiti consentiti (art. 279 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta chiunque, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'articolo 271 D.Lgs. 152/2006 o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente, determinando anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

- reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L. n. 150/1992);
- cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (art. 3, comma 6, L. n. 549/1993);
- inquinamento colposo (art. 9, comma 1, D.Lgs. n. 202/2007);
- inquinamento doloso (art. 8, commi 1,2 e 9, D.Lgs. n. 202/2007).

Art. 15 Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria indicati all'art. 25-decies, D.Lgs. 231/2001

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta un soggetto con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

Art. 16 Delitto di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare indicato all'art. 25-duodecies, D.Lgs. 231/2001

- **occupazione di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato (art. 22, comma 12, D.Lgs. n. 286/1998):**

Tale ipotesi di reato, previsto dall'art. 22, dodicesimo comma, D.Lgs. n. 286/1998, è configurabile quando il datore di lavoro occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, ovvero sia revocato o annullato.

La rilevanza ai fini della responsabilità amministrativa di Icarus S.c.p.a. in liquidazione sorge soltanto nei casi aggravati, tra loro alternativi, di cui all'art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998: se i lavoratori occupati siano in numero superiore a tre, se i lavoratori occupati siano minori in età non lavorativa, se i lavoratori occupati siano sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603-bis c.p.

Sotto il profilo soggettivo, è richiesto il dolo: pertanto, il reato non è configurabile nel caso di mancata consapevolezza della condizione di irregolarità del lavoratore (per esempio a causa di un falso permesso di soggiorno);

- **disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, D.Lgs. n. 286/1998).**

Art. 17 Delitti di razzismo e xenofobia indicati all'art. 25-terdecies, D.Lgs. 231/2001

- Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 (L. n. 654/1975).

Art. 18 Reati tributari indicati all'art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. 231/2001

- **dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, commi 1 e 2-bis, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura ogni qualvolta chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Per tale ipotesi di reato è prevista la punibilità anche a titolo di tentativo quando gli atti diretti a commettere il delitto sono compiuti anche nel territorio di altro Stato membro dell'Unione europea, al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un valore complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.

- **dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle

ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.

Per tale ipotesi di reato è prevista la punibilità anche a titolo di tentativo quando gli atti diretti a commettere il delitto sono compiuti anche nel territorio di altro Stato membro dell'Unione europea, al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un valore complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.

▪ **emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, commi 1 e 2-bis, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

L'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.

▪ **occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

▪ **sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

Tale ipotesi di reato si configura altresì quando chiunque, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila.

▪ **dichiarazione infedele (art. 4, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro centomila;

b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti, è superiore al dieci per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o, comunque, è superiore a euro due milioni.

È importante sottolineare che, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, tale ipotesi di reato rileva esclusivamente se commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro. In ogni caso, non configurano tale ipotesi di reato le valutazioni che complessivamente considerate, differiscono in misura inferiore al 10 per cento da quelle corrette.

Per tale ipotesi di reato è prevista la punibilità anche a titolo di tentativo quando gli atti diretti a commettere il delitto sono compiuti anche nel territorio di altro Stato membro dell'Unione europea, al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un valore complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.

Ai fini dell'applicazione della disposizione di cui sopra, non si tiene conto della non corretta classificazione, della valutazione di elementi attivi o passivi oggettivamente esistenti, rispetto ai quali i criteri concretamente applicati sono stati comunque indicati nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali, della violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali.

▪ **omessa dichiarazione (art. 5, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi e sul valore aggiunto non presenta, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative a dette imposte, quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte ad euro cinquantamila oppure chiunque non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituto d'imposta, quando l'ammontare delle ritenute non versate è superiore ad euro cinquantamila.

È importante sottolineare che, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, tale ipotesi di reato rileva esclusivamente se commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.

Ai fini dell'applicazione della disposizione di cui sopra, non si considera omessa la dichiarazione presentata entro novanta giorni dalla scadenza del termine o non sottoscritta o non redatta su uno stampato conforme al modello prescritto.

▪ **indebita compensazione (art. 10-*quater*, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74):**

Tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti o inesistenti, per un importo annuo superiore a cinquantamila euro.

È importante sottolineare che, ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, tale ipotesi di reato rileva esclusivamente se commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.

Art. 19 Reati di contrabbando indicati all'art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. 231/2001

Tali ipotesi di reato sono quelle previste dagli articoli da 282 a 295, in materia di contrabbando, del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43.

Art. 20 Adozione di azioni che possano esimere la Icarus S.c.p.a. in liquidazione dalla Responsabilità Amministrativa

L'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001 prevede l'esonero dalla responsabilità amministrativa qualora la Società dimostri che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati;
- ha affidato, ad un organo interno (di seguito "Organismo di Vigilanza") dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del Modello in questione, nonché di curarne l'aggiornamento;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito fraudolentemente eludendo il Modello su indicato;
- non vi è stato omesso o vi è stato sufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, il D.Lgs. 231/2001 prevede inoltre che i modelli di organizzazione e gestione debbano rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Nel caso di reati commessi da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale (artt. 5 e 7 D.Lgs. n. 231/2001), l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

L'efficace attuazione del Modello richiede:

a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;

b) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello. L'art. 30 del Decreto Legislativo 81/2008 indica, tra gli altri, che il Modello organizzativo deve inoltre prevedere:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività relative alla sicurezza sul luogo di lavoro;
- un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio;
- un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo Modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate;
- il riesame e l'eventuale modifica del Modello organizzativo.

Il Modello adottato da Icarus S.c.p.a. in liquidazione rispetta quanto previsto dal comma 5 dell'art. 30 del D.Lgs. 81/2008.

La formulazione dei modelli e l'organizzazione dell'attività dell'Organismo di Vigilanza devono porsi l'obiettivo del giudizio di idoneità, da parte dell'autorità giudiziaria, che conduca all'"esonero" di responsabilità dell'ente.

Art. 21 Sanzioni applicabili

Le sanzioni amministrative per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria viene applicata per quote in un numero non inferiore a cento e non superiore a mille, di importo variabile fra un minimo di euro 258,22 e un massimo di euro 1.549,37. Nella commisurazione della sanzione pecuniaria il giudice determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado della attenuante, delle conseguenze del fatto, per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. L'importo della pena è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Le principali sanzioni interdittive concernono:

- l'interdizione dall'esercizio delle attività;
- la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, nonché la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive si applicano quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni.

Nel caso di applicazione di una sanzione interdittiva che determina l'interruzione dell'attività dell'ente, è possibile la prosecuzione della stessa da parte di un commissario nominato dal giudice quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- l'interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Art. 22 Delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti indicati nel Capo I del D.Lgs. 231/2001, (agli artt. da 24 a 25-quinquies, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26).

L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto. Si tratta di una ipotesi particolare del c.d. "recesso attivo", previsto dall'art. 56, comma 4, c.p.

Per quel che riguarda, poi, le ipotesi di commissione dei delitti indicati nel Capo I del D.Lgs. 231/2001, all'art. 25-quinquiesdecies e, in particolare i delitti di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e di dichiarazione infedele, la punibilità si configura anche a titolo di tentativo quando gli atti diretti a commettere i suddetti delitti sono compiuti nel territorio di altro Stato membro dell'Unione europea, al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un valore complessivo non inferiore a dieci milioni di euro. Tali circostanze tuttavia non risultano concretamente ipotizzabili per Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

Art. 23 Autori del reato

Secondo il D.Lgs. 231/2001, Icarus S.c.p.a. in liquidazione è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso" (c.d. soggetti in posizione apicale o "apicali"; art. 5, comma 1, lett. a), D.Lgs. 231/2001);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (c.d. soggetti sottoposti all'altrui direzione; art. 5, comma 1, lett. b), D.Lgs. 231/2001).

Icarus S.c.p.a. in liquidazione non risponde, per espressa previsione legislativa (art. 5, comma 2, D.Lgs. 231/2001), se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Art. 24 Modifiche dell'Ente derivanti da operazioni straordinarie

L'articolo 27, comma 1, del D.Lgs. 231/2001 disciplina il regime della responsabilità patrimoniale dell'ente: l'ente risponde dell'obbligazione per il pagamento della sanzione pecuniaria con il suo patrimonio, essendo una società con personalità giuridica..

L'incidenza sulla responsabilità dell'ente in operazioni di natura straordinaria connesse a trasformazioni, fusioni, scissioni e cessioni d'azienda è regolata dagli artt. 28-33 del D.Lgs. 231/2001. Il legislatore ha tenuto conto di due esigenze contrapposte: evitare che le operazioni straordinarie siano usate come strumento di elusione della responsabilità amministrativa dell'ente e, allo stesso tempo, non penalizzare interventi di riorganizzazione privi di intenti elusivi.

L'art. 28 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce che, in caso di trasformazione dell'ente, resta ferma la responsabilità per i reati commessi anteriormente alla data in cui la trasformazione ha avuto effetto in capo al nuovo ente. La trasformazione non determina l'estinzione del soggetto giuridico originario, ma solo un mutamento della sua natura giuridica.

L'art. 29 del D.Lgs. 231/2001 disciplina la fusione, anche per incorporazione: l'ente che ne risulta risponde dei reati dei quali erano responsabili gli enti partecipanti alla fusione. Il legislatore fa riferimento all'art. 2504-bis, comma 1, c.c.: l'ente risultante da fusione assume tutti i diritti e gli obblighi delle società partecipanti all'operazione.

L'art. 30, comma 1, del D.Lgs. 231/2001 tratta di scissione parziale: resta ferma la responsabilità dell'ente scisso per i reati commessi anteriormente alla data in cui la scissione ha avuto effetto. Nel comma 2 viene specificato che gli enti beneficiari della scissione, sia totale che parziale, sono solidalmente obbligati al pagamento delle sanzioni pecuniarie dovute dall'ente scisso per i reati commessi anteriormente alla data dalla quale la scissione ha avuto effetto. L'obbligo è limitato al valore effettivo del patrimonio netto trasferito al singolo ente, salvo che si tratti di ente al quale è stato trasferito, anche in parte, il ramo di attività nell'ambito del quale è stato commesso il reato.

L'art. 31 del D.Lgs. 231/2001 determina le sanzioni nel caso di fusione o scissione: se la fusione o la scissione è avvenuta prima della conclusione del giudizio, il giudice, nella commisurazione della sanzione pecuniaria tiene conto delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente originariamente responsabile. Inoltre l'ente risultante dalla fusione e l'ente al quale, nel caso di scissione, è applicabile la sanzione interdittiva possono chiedere al giudice la sostituzione della medesima con la sanzione pecuniaria, a patto che l'ente abbia risarcito integralmente il danno, abbia eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, abbia messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca e abbia eliminato la carenza organizzativa che ha determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi (art. 17, D.Lgs. 231/2001). Se il giudice accoglie la richiesta, nel pronunciare sentenza di condanna, sostituisce la sanzione interdittiva con una sanzione pecuniaria di ammontare pari da una a due volte quello della sanzione pecuniaria inflitta all'ente in relazione al medesimo reato. In ogni caso resta salva la facoltà dell'ente, anche nei casi di fusione o scissione successiva alla conclusione del giudizio, di chiedere la conversione della sanzione interdittiva in sanzione pecuniaria.

L'art. 32 del D.Lgs. 231/2001, nei casi di responsabilità dell'ente risultante dalla fusione e del beneficiario della scissione, prevede che il giudice possa, in seguito a reati commessi successivamente la data in cui ha avuto effetto l'operazione di fusione o scissione, ritenere la reiterazione anche in rapporto a condanne pronunciate nei confronti degli enti partecipanti alla fusione o dell'ente scisso per reati commessi anteriormente a tale data.

Nel caso di cessione dell'azienda (art. 33 del D.Lgs. 231/2001) il cessionario è solidalmente obbligato al pagamento della sanzione pecuniaria se nell'attività ceduta sia stato precedentemente commesso un reato, salvo il beneficio della preventiva escussione dell'ente cedente e nei limiti del valore dell'azienda. Resta esclusa l'estensione al cessionario delle sanzioni interdittive inflitte al cedente.

Art. 25 Accertamento della Responsabilità

L'accertamento della responsabilità di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, attribuito al giudice penale, avviene (oltre che al momento dell'apertura di un processo nel quale l'ente viene parificato alla persona fisica imputata) mediante:

- la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità di Icarus S.c.p.a. in liquidazione;
- la verifica della sussistenza della c.d. "colpa in organizzazione" di cui al precedente art. 20.

CAPO II

Parte generale: il Modello, le Aree di rischio e i principi generali di comportamento

SEZIONE I Il Modello

Art. 26 Scopo del Modello

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato e organico di procedure nonché di attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo ex ante), volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche.

Il Modello di organizzazione e gestione risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifiche procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni di Icarus S.c.p.a. in liquidazione in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

In particolare, mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio", il Modello si propone come finalità quelle di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di Icarus S.c.p.a. in liquidazione nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione

delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;

- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Icarus S.c.p.a. in liquidazione in quanto (anche nel caso in cui Icarus S.c.p.a. in liquidazione fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui Icarus S.c.p.a. in liquidazione intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire a Icarus S.c.p.a. in liquidazione, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi;
- strutturare e implementare un Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (di seguito anche SGLS) tale da minimizzare o eliminare i rischi legati alle attività cui i propri lavoratori e le altre parti coinvolte sono esposti;
- mantenere e migliorare continuamente il Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro;
- garantire che il SGLS sia conforme alla politica aziendale e dimostrare tale conformità.

Inoltre, i cardini del Modello sono, oltre ai principi già indicati:

- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- la mappa delle "aree di attività a rischio" dell'azienda, vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati;
- il recepimento della valutazione dei rischi secondo gli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 81/2008;
- l'attribuzione all'Organo di Vigilanza di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- la verifica e documentazione delle operazioni a rischio e della valutazione dei rischi in ambito lavorativo dell'azienda;
- la verifica e documentazione degli aspetti ambientali e relativi rischi;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post);
- prevedere specifiche procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni di Icarus S.c.p.a. in liquidazione in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività relative alla sicurezza sul luogo di lavoro;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Art. 27 Reati non concretamente ipotizzabili

È compito del Modello organizzativo individuare le aree e i processi aziendali considerati “sensibili” e identificare gli ambiti aziendali da monitorare maggiormente.

Da un’accurata analisi dell’attività aziendale e dei processi decisionali, in considerazione del fatto che Icarus S.c.p.a. in liquidazione, ad oggi anche se in liquidazione, svolge come attività la locazione dell’immobile adibito a Centro Multifunzionale Spaziale (CMFS) emerge che i seguenti reati presupposto non sono concretamente ipotizzabili:

- delitto di cui all’art. 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898 in materia di Fondo europeo agricolo di garanzia, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, quote nazionali previste dalla normativa comunitaria a complemento delle somme a carico di detti Fondi, erogazioni poste a totale carico della finanza nazionale sulla base della normativa comunitaria di cui all’art. 24;
 - con riferimento ai delitti informatici e trattamento illecito dei dati, i delitti di cui all’art. 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105 di cui all’art. 24-bis, comma 3, ultimo periodo;
 - i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell’errore altrui e abuso d’ufficio di cui all’art. 25;
 - delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento di cui all’art. 25-bis;
 - delitti contro l’industria e il commercio di cui all’art. 25-bis.1;
 - delitti in materia di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico (ivi incluso il finanziamento ai suddetti fini) di cui all’art. 25-quater;
 - pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili di cui all’art. 25-quater.1;
 - delitti contro la personalità individuale di cui all’art. 25-quinquies (con esclusione del delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p.);
 - reati di abusi di mercato di cui all’art. 25-sexies;
 - reati di criminalità organizzata (con esclusione dell’associazione a delinquere ex art. 416 c.p.);
 - delitti di razzismo e xenofobia di cui all’art. 25-terdecies;
 - gestione abusiva di opere a contenuto letterario, musicale, multimediale, cinematografico, artistico (art. 171-ter della Legge 22 aprile 1941, n. 633), di cui all’art. 25-novies;
 - reati ambientali di cui all’art. 25-undecies
 - ì
 - alcuni reati tributari e, in particolare, quelli di cui al comma 1-bis dell’art. 25-quinquiesdecies, ossia:
 - i delitti di dichiarazione infedele (art. 4, D.Lgs. 74/2000);
 - i delitti di omessa dichiarazione (art. 5, D.Lgs. 74/2000);
 - i delitti di indebita compensazione (art. 10-quater, D.Lgs. 74/2000);
- in quanto rilevanti unicamente se commessi in sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l’imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro;
- reati di contrabbando previsti dagli articoli da 282 a 295 del D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, richiamati dall’art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001.

Non si può escludere del tutto l'associazione per delinquere poiché si tiene conto del fatto che il reato di cui all'art. 416 c.p. viene considerato in base alla natura associativa con cui la manifestazione delittuosa può trovare realizzazione. Il delitto può essere commesso o anche solo pianificato da tre o più soggetti nell'ambito dell'ente o al di fuori del perimetro dello stesso, ad esempio in rapporti con partner commerciali, fornitori, consulenti.

Nella rilevazione del sistema di controllo sono stati considerati i seguenti principi di riferimento:

- adeguata tracciabilità e possibile verifica ex post delle transazioni attraverso opportuni documenti informativi;
- adeguato sistema di deleghe;
- segregazione dei compiti;
- esistenza di procedure formalizzate.

Il Modello deve essere inteso come un documento sociale dinamico, capace di evolversi in relazione alle modifiche normative ma anche in relazione agli approfondimenti della mappatura dei rischi e dell'attività dell'organismo di vigilanza, che ai sensi dell'art. 30 può proporre modifiche ed integrazioni.

Art. 28 Struttura del Modello

La struttura del MOG è pensata in modo da dare attuazione a quanto esplicitato nella politica aziendale e nel MOG stesso, mediante la realizzazione degli obiettivi stabiliti dall'azienda con la pianificazione degli obiettivi annuali.

Il MOG è parte integrante del sistema di gestione generale dell'azienda, è adeguato alle attività svolte dalla stessa, alla sua dimensione e alla natura e dimensione dei rischi presenti, così com'è evidente dalle procedure del Modello.

La comunicazione e il coinvolgimento, a tutti i livelli dell'azienda, in merito al MOG assicurano che le persone coinvolte siano:

- responsabili del proprio comportamento durante lo svolgimento dell'attività lavorativa;
- responsabili per la salute e sicurezza propria ed eventualmente di coloro che coordinano e degli altri con cui lavorano;
- consapevoli delle proprie responsabilità nei confronti delle persone che possono risentire delle attività che essi controllano, come i colleghi, e nelle relazioni con i clienti, i fornitori, gli Enti e le Istituzioni Pubbliche, le Organizzazioni politiche e sindacali e gli organi di informazione;
- consapevoli dell'influenza della loro attività sull'efficacia del MOG.

Il presente Modello è costituito da una "Parte Generale" e da una "Parte Speciale", la quale comprende, tra le altre informazioni, le procedure specifiche cui Icarus S.c.p.a. in liquidazione deve attenersi al fine di non incorrere in alcuno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001..

Art. 29 Destinatari del Modello

Sono destinatari del Modello tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

Art. 30 Approvazione, modifiche e integrazioni del Modello

Il presente Modello, costituito dalla Parte Generale e dalla Parte speciale, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Icarus S.c.p.a. in liquidazione con delibera del 18 maggio 2012 e integrato con delibere del 15 aprile 2014 e dell'8 ottobre 2015 e con delibera del Liquidatore del 6 settembre 2016.

Essendo il Modello un “atto di emanazione dell’organo dirigente” (in conformità all’articolo 6, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 231/2001), le successive modifiche e integrazioni di carattere sostanziale del Modello, che dovessero rendersi necessarie per sopravvenute esigenze aziendali ovvero per adeguamenti normativi, sono rimesse alla competenza dell’Organo amministrativo di Icarus S.c.p.a. in liquidazione. È attribuito all’Organismo di Vigilanza il potere di proporre modifiche al Modello o integrazioni di carattere formale nonché quelle modifiche e integrazioni del Modello consistenti nella:

- introduzione di nuove procedure e controlli nel caso in cui non sia sufficiente una revisione di quelle esistenti;
- revisione dei documenti aziendali e societari che formalizzano l’attribuzione delle responsabilità e dei compiti alle posizioni responsabili di strutture organizzative “sensibili” o comunque che svolgono un ruolo di snodo nelle attività a rischio;
- introduzione di ulteriori controlli delle attività sensibili, con formalizzazione delle iniziative di miglioramento intraprese in apposite procedure;
- evidenziazione delle esigenze di integrare regole di carattere generale;

restando poi comunque necessaria l’approvazione del Modello da parte dell’Organo amministrativo. Tutte le procedure, i regolamenti, gli ordini, le mansioni, le prescrizioni – a prescindere dalla qualificazione e titolo conferito – emanati dall’Organo amministrativo fanno parte integrante del presente Modello Organizzativo.

Infatti, non esistono differenti piani regolamentari all’interno dell’organizzazione aziendale ma un unico sistema organico di norme.

Art. 31 Organismo di vigilanza

In ottemperanza a quanto previsto all’art. 6, lettera b), del D.Lgs. 231/2001, che prevede che il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello e di curarne il relativo aggiornamento, sia affidato ad un organismo di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, denominato Organismo di Vigilanza, Icarus S.c.p.a. in liquidazione ha ritenuto di nominare un Organismo di Vigilanza collegiale, composto da tre membri scelti all’esterno della struttura societaria tra persone di comprovata esperienza, indipendenza e professionalità tali da poter svolgere in maniera adeguata i propri compiti con competenze specifiche in materia di diritto penale, analisi del bilancio, contabilità, gestione aziendale e sicurezza sul lavoro.

In considerazione della peculiarità delle proprie attribuzioni e dei propri requisiti professionali, l’Organismo di Vigilanza, nello svolgimento dei compiti che gli competono, si avvarrà del supporto di quelle funzioni aziendali di Icarus S.c.p.a. in liquidazione che di volta in volta si dovessero rendere utili per il perseguimento del fine detto.

In caso di disaccordo tra i componenti dell'Organismo di Vigilanza, gli stessi dovranno riferire all'organo amministrativo per le determinazioni necessarie o comunque opportune, al fine di assicurare la continuità applicativa del Modello e di garantire il rispetto della normativa vigente in materia e del Codice Etico.

L'Organismo di Vigilanza nominato da Icarus S.c.p.a, in liquidazione in linea con le disposizioni del D.Lgs. 231/2001, e precisamente da quanto si evince dalla lettura del combinato disposto degli articoli 6 e 7 e dalle indicazioni contenute nella Relazione di accompagnamento allo stesso Decreto, possiede le seguenti caratteristiche essenziali:

autonomia e indipendenza: i requisiti di autonomia e indipendenza sono fondamentali e presuppongono che l'Organismo di Vigilanza non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo;

professionalità: l'Organismo di Vigilanza possiede, al suo interno, competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere. Tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio;

continuità d'azione: l'Organismo di Vigilanza:

- svolge in modo continuativo le attività necessarie per la vigilanza del Modello con adeguato impegno e con i necessari poteri di indagine;
- è una struttura riferibile a Icarus S.c.p.a. in liquidazione, in modo da garantire la dovuta continuità nell'attività di vigilanza;
- cura l'attuazione del Modello e ne assicura il costante aggiornamento;
- non svolge mansioni operative che possano condizionare e contaminare quella visione d'insieme sull'attività aziendale che ad esso si richiede.

Art. 32 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Nella visione generale, all'Organismo di Vigilanza spettano essenzialmente due tipi di attività che tendono a eliminare e/o ridurre i rischi di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e alle violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, più precisamente:

- vigilare che i destinatari del Modello, appositamente individuati in base alle diverse fattispecie di reato, osservino le prescrizioni in esso contenute (funzione ispettiva e repressiva dei reati);
- verificare affinché i risultati siano raggiunti mediante l'applicazione del Modello in ordine alla prevenzione di reati e valutare la necessità o semplicemente l'opportunità di adeguare il Modello a norme sopravvenute ovvero alle nuove esigenze aziendali (funzione preventiva dei reati).

In estrema sintesi, le attività di cui sopra sono finalizzate all'effettuazione, da parte dell'Organismo di Vigilanza, di una costante vigilanza in merito al recepimento, all'attuazione e all'adeguatezza del Modello.

Qualora emerga che lo stato di attuazione degli standard operativi richiesti sia carente spetterà all'Organismo di Vigilanza adottare tutte le iniziative necessarie per correggere tale condizione:

- sollecitando al rispetto dei modelli di comportamento;
- indicando direttamente quali correzioni e modifiche debbano essere apportate alle procedure;

• segnalando i casi di mancata attuazione del Modello direttamente all'organo amministrativo. Qualora, invece, dal monitoraggio dello stato di attuazione del Modello emerga la necessità di adeguamento dello stesso, che peraltro risulta integralmente e correttamente attuato, ma si riveli non idoneo allo scopo di evitare il rischio del verificarsi di taluno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, dalla Legge 123/2007 e dal D.Lgs. 81/2008, sarà proprio l'Organismo di Vigilanza in esame a doversi attivare affinché vengano apportati, in tempi brevi, i necessari aggiornamenti.

Nella visione operativa, le su indicate funzioni si tradurranno nelle seguenti azioni:

- effettuare interventi periodici volti all'accertamento di quanto previsto dal Modello e in particolare vigilare:
 - affinché le procedure e i controlli da esso contemplati siano posti in essere e documentati in maniera conforme;
 - affinché i principi etici siano rispettati;
 - sull'adeguatezza e sull'efficacia del Modello nella prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001, alla Legge 123/2007 e al D.Lgs. 81/2008;
- segnalare eventuali carenze e/o inadeguatezze del Modello nella prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001, alla Legge 123/2007 e al D.Lgs. 81/2008 e verificare che il *management* provveda a implementare le misure correttive, realizzando, se necessario, specifiche Linee guida interne;
- suggerire procedure di verifica adeguate, tenendo comunque sempre presente, come rimanga in capo al Management di Icarus Sc.p.a. in liquidazione, agli organi sociali specificatamente deputati, la rispettiva responsabilità di controllo delle attività sociali;
- avviare indagini interne straordinarie laddove si sia evidenziata o sospettata la violazione del Modello ovvero la commissione dei reati;
- verificare periodicamente gli atti societari più significativi e i contratti di maggior rilievo conclusi da Icarus S.c.p.a. in liquidazione nell'ambito delle aree a rischio;
- coordinarsi con il management per il controllo delle attività nelle aree a rischio e confrontarsi con essi su tutte le problematiche relative all'attuazione del Modello (es. definizione clausole *standard* per i contratti, organizzazione di corsi per il personale, ecc.);
- coordinarsi con il management:
 - per uno scambio di informazioni per tenere aggiornate le aree a rischio reato. In particolare, il management dovrà comunicare per iscritto i nuovi rapporti con la Pubblica Amministrazione non già a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza;
 - per tenere sotto controllo la loro evoluzione al fine di realizzare il costante monitoraggio;
 - per i diversi aspetti attinenti l'attuazione del Modello;
 - per garantire che le azioni correttive necessarie a rendere il Modello adeguato ed efficace vengano intraprese tempestivamente;
- richiedere di mantenere il Modello aggiornato, adeguandolo alle normative sopravvenute ovvero a mutamenti organizzativi di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e/o a differenti esigenze aziendali;

- richiedere l'aggiornamento periodico della mappa delle attività a rischio, e verificarne l'effettivo aggiornamento attraverso il compimento di verifiche periodiche puntuali e mirate sulle attività a rischio. A tal fine all'Organismo di Vigilanza devono essere segnalate da parte del *management* e da parte degli addetti alle attività di controllo, nell'ambito delle singole funzioni, le eventuali situazioni che possono esporre l'Azienda al rischio di reato;
- raccogliere, elaborare e conservare tutte le informazioni rilevanti ricevute sul rispetto del Modello;
- verificare che gli elementi previsti dalle singole parti del presente Modello siano comunque adeguate e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001, dalla Legge 123/2007, dal D.Lgs. 81/2008.

A tal fine, l'Organismo di Vigilanza deve avere libero accesso, senza la necessità di alcun consenso preventivo, salvi i casi in cui tale consenso preventivo sia reso necessario da leggi e regolamenti, a tutta la documentazione aziendale, nonché la possibilità di acquisire dati e informazioni rilevanti dai soggetti responsabili

L'Organismo di Vigilanza, deve richiedere in caso di necessità, preventivamente all'organo amministrativo i fondi necessari all'espletamento delle attività volte al corretto svolgimento dei compiti e deve avere la possibilità di avvalersi di consulenti esterni, previa informativa dell'organo amministrativo.

Art. 33 Reporting dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, salve le ulteriori variazioni strutturali connesse all'evoluzione del Modello, osserverà due linee di reporting:

- reporting periodico al Collegio Sindacale o altro organo di controllo eventualmente nominato e previsto dallo Statuto;
- reporting continuativo all'organo amministrativo.

I flussi informativi sopra indicati possono essere sostituiti con l'invio, anche per posta elettronica, dei verbali delle riunioni che abbiano nella sostanza il contenuto di reporting.

Premesso che la responsabilità del Modello permane in capo all'organo amministrativo di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, l'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello e all'emersione di eventuali criticità.

L'Organismo di Vigilanza nei confronti dell'organo amministrativo, ha la responsabilità di:

- comunicare, all'inizio di ciascun esercizio, il piano delle attività che intende svolgere per adempiere ai compiti assegnatigli;
- comunicare periodicamente lo stato di avanzamento del programma definito ed eventuali cambiamenti apportati al piano, motivandoli;
- comunicare immediatamente eventuali problematiche significative scaturite dalle attività;
- relazionare, almeno semestralmente, in merito all'attuazione del Modello da parte di Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato, o chiedere di essere convocato, in qualsiasi momento dai suddetti organi, per riferire sul funzionamento del Modello o su altre situazioni specifiche che si dovessero verificare volta per volta nello svolgimento della propria attività.

L'Organismo di Vigilanza potrà, inoltre, valutando le singole circostanze:

- comunicare i risultati dei propri accertamenti al management, qualora dalle attività scaturissero aspetti suscettibili di miglioramento. In tal caso, sarà necessario che l'Organismo di Vigilanza ottenga dal management un piano delle azioni, con relativa tempistica, in ordine alle attività suscettibili di miglioramento, nonché le specifiche delle modifiche che dovrebbero essere attuate;
- segnalare eventuali comportamenti e/o azioni non in linea con il Codice Etico e con le procedure aziendali al fine di:
 - acquisire, sulla base di specifiche segnalazioni ricevute, o di dati oggettivi riscontrati, tutti gli elementi da eventualmente comunicare alle strutture preposte per la valutazione e l'applicazione delle sanzioni disciplinari;
 - evitare il ripetersi dell'accadimento, dando indicazioni per la rimozione delle carenze.

Le attività indicate al punto precedente dovranno, nel più breve tempo possibile, essere comunicate dall'Organismo di Vigilanza all'organo amministrativo e al Collegio Sindacale, richiedendo anche il supporto dei soggetti in grado di collaborare nell'attività di accertamento e nell'individuazione delle azioni idonee a impedire il ripetersi di tali circostanze.

L'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di informare immediatamente sia il Collegio Sindacale, sia l'organo amministrativo.,

Art. 34 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Al fine di agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello, nonché l'accertamento delle cause e/o disfunzioni che avessero reso eventualmente possibile il verificarsi del reato, qualsiasi informazione, comunicazione e documentazione, anche se proveniente da terzi, riguardante l'attuazione del Modello va inoltrata all'Organismo di Vigilanza con le modalità stabilite nel presente articolo.

Gli Organi societari e i consulenti/terzi comunicano all'Organismo di Vigilanza ogni informazione utile per agevolare lo svolgimento delle verifiche sulla corretta attuazione del Modello.

Tutti i soggetti obbligati hanno il dovere di segnalare al proprio superiore gerarchico e/o all'Organismo di Vigilanza la commissione o la presunta commissione di illeciti rilevanti ai sensi del d.lgs. 231/2001, nonché ogni violazione del Codice Etico e del Modello o delle singole Procedure stabilite in sua attuazione.

L'Organismo di Vigilanza deve essere immediatamente informato a cura dei destinatari del Modello in merito:

- ai procedimenti disciplinari azionati per violazioni del Modello;
- ai provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- all'applicazione di una sanzione per violazione del Modello o delle singole Procedure stabilite per la sua attuazione.

Le segnalazioni possono essere inoltrate a questi indirizzi:

- presso la sede della società in busta chiusa e sigillata e recante sulla busta la destinazione all' Organismo di Vigilanza;
- all'indirizzo *mail* appositamente creato dell'Organismo di Vigilanza.

All'indirizzo *mail* hanno accesso esclusivo solo i membri dell'Organismo di Vigilanza.

Le segnalazioni a mezzo posta sono immediatamente protocollate e le buste sono consegnate all'Organismo di Vigilanza ancora sigillate. L'Organismo di Vigilanza è immediatamente informato dell'arrivo della busta contenente la segnalazione.

Le segnalazioni devono contenere tutti gli elementi utili per la ricostruzione del fatto e per il successivo accertamento della fondatezza di quanto segnalato.

Le segnalazioni di illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 dovranno essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

L'Organismo di Vigilanza opera in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone coinvolte, nonché la reputazione del/dei segnalato/i. È dovere dell'Organismo di Vigilanza valutare le segnalazioni pervenute e compiere gli approfondimenti del caso, al fine di proporre le eventuali azioni di intervento.

La società adotta misure idonee affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette informazioni o segnalazioni all' Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza opera in modo da garantire la riservatezza del segnalante.

L'Organismo di Vigilanza compie una prima valutazione delle segnalazioni, se indispensabile, anche mediante richieste di informazioni al segnalante:

- se la segnalazione è manifestamente infondata, archivia la segnalazione, informandone il segnalante, con modalità tali da assicurarne la riservatezza;
- se la segnalazione non è manifestamente infondata:
 - procede a ulteriori approfondimenti istruttori;
 - trasmette all'organo amministrativo e/o ai Sindaci, un'informativa completa sui fatti, con l'indicazione degli elementi a sostegno raccolti ed eventuali suggerimenti di azioni disciplinari da intraprendere. L'informativa dovrà essere redatta e trasmessa con modalità tali da assicurare la riservatezza del segnalante;

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

È vietata qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei confronti di coloro che effettuano segnalazioni all'Organismo.

Qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei confronti di coloro che effettuano segnalazioni all'Organismo di Vigilanza, è punita a mente del codice disciplinare, con la sanzione più grave consentita dalle leggi e dal contratto applicabile.

L'Organismo ha l'obbligo di non divulgare le notizie e le informazioni acquisite nell'esercizio delle proprie funzioni, assicurandone la riservatezza e astenendosi dal ricercare e utilizzare le stesse, per fini diversi da quelli indicati dall'art. 6 D.Lgs. 231/2001.

In ogni caso, ogni informazione in possesso dell'Organismo di Vigilanza e della Società è trattata in conformità con quanto previsto dal suddetto art. 6, come modificato dalla L. n. 179/2017 in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato (la c.d. tutela del whistleblowing), con la normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (Regolamento europeo n. 2016/679).

Art. 35 Informazioni obbligatorie e deleghe

Sono considerate informazioni da trasmettere obbligatoriamente all'Organismo di Vigilanza quelle riguardanti:

- verbali dell'organo amministrativo e del Collegio Sindacale, da trasmettere per posta elettronica;
- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001, alla Legge 123/2007 e al D.Lgs. 81/2008;
- provvedimenti e/o notizie, relative a Icarus S.c.p.a. in liquidazione, provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001, alla Legge 123/2007 e al D.Lgs. 81/2008;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dall'organo amministrativo e/o dai dipendenti nei confronti dei quali la Magistratura procede per i reati previsti di cui al D.Lgs. n. 231/2001, alla Legge 123/2007 e al D.Lgs. 81/2008;
- le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, con evidenza, da parte del Datore di Lavoro, dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- le relazioni preparate da responsabili delle varie funzioni aziendali da cui emergano fatti, eventi od omissioni anche solo potenzialmente ricollegabili a fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001;
- le informazioni sulla evoluzione delle attività attinenti alle aree a rischio individuate dal Modello e/o sulle modifiche della organizzazione aziendale;
- l'obbligo di segnalare le operazioni atipiche e gli eventuali mutamenti di rischio;
- gli aggiornamenti della valutazione dei rischi aziendali come redatta ai sensi dell'art. 28 e 29 del D.Lgs. 81/2008;
- gli infortuni sul lavoro;
- i risultati da sorveglianza sanitaria che contemplino inidoneità parziali e totali a mansioni specifiche;
- gli aggiornamenti e modifiche dell'organizzazione del lavoro;

- le investiture relative a posizioni di garanzia (es.: datore di lavoro ex D.Lgs. n. 81/2008), le deleghe di funzioni, il mansionario, nonché tutti i relativi aggiornamenti.

L'Organismo di Vigilanza potrà proporre periodicamente all'organo amministrativo eventuali modifiche alle casistiche su indicate.

All'Organismo di Vigilanza deve essere obbligatoriamente comunicato il sistema delle deleghe di poteri e di firma in vigore in Icarus S.c.p.a. in liquidazione e qualsiasi modifica ad esse riferita.

Art. 36 Formazione e informativa

Obiettivo di Icarus S.c.p.a. in liquidazione è di garantire la corretta conoscenza, sia da parte delle risorse presenti in azienda sia da parte di quelle esterne, delle regole di condotta contenute nel Modello, con un differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nei «processi sensibili».

La formazione/informazione del personale ai fini di dare attuazione al Modello è gestita dall'organo amministrativo.

La comunicazione iniziale

L'adozione del presente Modello è comunicata a tutte le risorse presenti nella Società al momento della sua adozione.

La formazione

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza dell'impresa.

In particolare, Icarus S.c.p.a. in liquidazione ha previsto livelli diversi di informazione e formazione attraverso idonei strumenti di diffusione:

- Organo amministrativo:
 - formazione iniziale;
 - formazione di aggiornamento periodica;
 - occasionali *mail* di aggiornamento.
- Altro personale dipendente e collaboratori:
 - nota informativa interna;
 - informativa nella lettera di assunzione per i neoassunti;
 - formazione iniziale e di aggiornamento.

Art. 36.1 Caratteristiche dell'informazione dei lavoratori

L'attività di informazione prevede l'utilizzo di diversi strumenti, è rivolta a tutti i lavoratori dell'azienda, viene periodicamente ripetuta sulla base di uno specifico programma con cadenza periodica da parte del Datore di Lavoro.

Art. 36.2 Informativa a Collaboratori esterni e Partner

Potranno essere altresì forniti a soggetti esterni a Icarus S.c.p.a. in liquidazione (Rappresentanti, Consulenti, Cooperative e Partner) apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dalla stessa sulla base del presente Modello organizzativo nonché i testi delle clausole contrattuali abitualmente utilizzate al riguardo.

Art. 37 Sistema disciplinare

Aspetto essenziale per l'effettività del Modello è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001, alla Legge 123/2007, al D.Lgs. 81/2008 e al D.Lgs. n.121/2011 e, in generale, delle procedure interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dall'azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Art. 38 Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come illeciti disciplinari. Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi di detti lavoratori dipendenti esse rientrano tra quelle previste dal contratto collettivo nazionale applicato, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e da eventuali normative speciali applicabili.

In relazione a quanto sopra il Modello fa riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente e cioè dalle norme pattizie di cui al CCNL.

Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati a seconda del rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi a seconda della loro gravità.

In particolare si prevede che:

- incorre nei provvedimenti di rimprovero verbale o scritto il lavoratore:
 - che violi le procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.);
 - che adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una "non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza da Icarus S.c.p.a. in liquidazione con mezzi idonei";
- incorre nel provvedimento della multa il lavoratore che:
 - violi più volte le procedure interne previste dal presente Modello o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, prima ancora che dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza da Icarus S.c.p.a. in liquidazione con mezzi idonei;
- incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e dalla retribuzione il lavoratore che:
 - nel violare le procedure interne previste dal presente Modello o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme

alle prescrizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse di Icarus S.c.p.a. in liquidazione arrechi danno alla stessa o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo alla integrità dei beni dell'azienda, della sua persona ovvero di altri lavoratori, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la determinazione di un danno o di una situazione di pericolo per l'integrità dei beni dell'Azienda della sua persona ovvero di altri lavoratori o il compimento di atti contrari ai suoi interessi parimenti derivanti dalla "non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza da Icarus S.c.p.a. in liquidazione con mezzi idonei";

- incorre nei provvedimenti del trasferimento per punizione o licenziamento con indennità sostitutiva del preavviso e con trattamento di fine rapporto il lavoratore che:
 - adottati, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento non conforme alle prescrizioni del presente Modello e diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal D.Lgs. n. 231/2001, dalla Legge 123/07, dal D.Lgs. 81/08 e dal D.Lgs. 121/11, dovendosi ravvisare in tale comportamento la determinazione di un danno notevole e di una situazione di notevole pregiudizio;
- incorre nel provvedimento del licenziamento senza preavviso e con trattamento di fine rapporto il lavoratore che:
 - adottati, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico di Icarus S.c.p.a. in liquidazione di misure previste dal D.Lgs. n. 231/2001, dalla Legge 123/07, dal D.Lgs. 81/08 e dal D.Lgs. 121/11, dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia di Icarus S.c.p.a. in liquidazione nei suoi confronti, ovvero il verificarsi delle mancanze richiamate ai punti precedenti con la determinazione di un grave pregiudizio per Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

Art. 39 Misure nei confronti degli Amministratori e del Collegio Sindacale

In caso di violazione del Modello da parte degli Amministratori, del liquidatore e/o dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informerà l'intero organo amministrativo, il Collegio Sindacale e l'Assemblea dei Soci, nel caso di coinvolgimento dell'intero organo amministrativo, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

Le minacce, le ritorsioni o le condotte discriminatorie, in qualsiasi forma compiute, a danno di persone che abbiano segnalato violazioni del Modello ovvero di illeciti rilevanti e la rivelazione

del nome del segnalante, quando questa non sia dovuta per legge, ovvero la mancata tutela della riservatezza del segnalante, sono violazioni gravi dei doveri inerenti alle funzioni dell'organo amministrativo e dei Sindaci .

Le sanzioni nei confronti dell'organo amministrativo e dei Sindaci sono irrogate dall'Assemblea dei Soci.

Art. 40 Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner

Ogni comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni o dai Partner in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal D.Lgs. n. 231/2001, dalla Legge 123/2007, dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.Lgs. 121/2011, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi di *partnership*, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti a Icarus S.c.p.a. in liquidazione, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal D.Lgs. n. 231/2001, dalla Legge 123/2007, dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.Lgs. 121/2011.

Art. 41 Conclusioni parte generale

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico, pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni riportate nei D.Lgs. n. 231/2001, Legge 123/2007, D.Lgs. 81/2008 e dal D.Lgs. 121/2011, una portata diversa rispetto al Codice stesso. Sotto tale profilo, infatti:

- il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte di Icarus S.c.p.a. in liquidazione allo scopo di esprimere dei principi di “deontologia aziendale” che la stessa riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti;
- il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 231/2001, nella Legge 123/2007 e nel D.Lgs. 81/2008, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo.

SEZIONE II Aree di rischio e principi generali di comportamento

Art. 42 Reati nei rapporti con la pubblica amministrazione

Art. 42.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

Le attività ritenute soggette ai reati contro la Pubblica Amministrazione sono:

- la negoziazione, la stipulazione e/o l'esecuzione di contratti, di convenzioni, di concessioni con soggetti pubblici o dell'Unione europea, ai quali si perviene mediante procedure negoziate (affidamento diretto o trattativa privata);

- la negoziazione, la stipulazione e/o l'esecuzione di contratti, di convenzioni, di concessioni con soggetti pubblici o dell'Unione europea, ai quali si perviene mediante procedure a evidenza pubblica (aperte o ristrette);
- la gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali;
- la gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro (D.Lgs. 81/2008);
- la gestione dei rapporti con i soggetti pubblici relativi all'assunzione di personale appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata;
- la gestione di trattamenti previdenziali del personale e/o gestione dei relativi accertamenti e ispezioni;
- la gestione di flussi di denaro, di altre utilità o di altre cose mobili altrui in entrata e uscita;
- la gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici o dell'Unione europea;
- l'esecuzione di contratti di fornitura o l'adempimento degli obblighi che derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, con un altro ente pubblico o con l'Unione europea, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità;
- la richiesta di provvedimenti amministrativi occasionali e, imperniati alle esigenze di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, necessari allo svolgimento di attività strumentali a quelle tipiche aziendali;
- la gestione di beni mobili registrati legati all'attività aziendale;
- la predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere;
- gli adempimenti presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni, deposito atti e documenti, pratiche, ecc. differenti da quelli descritti ai precedenti punti e nelle verifiche, negli accertamenti e nei procedimenti sanzionatori che ne derivano;
- la gestione di procedimenti giudiziari o arbitrari.

Art. 42.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori e dipendenti nonché Collaboratori esterni e Partner), nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati nei rapporti con la pubblica amministrazione.

La presente Parte speciale prevede l'espresso divieto, a carico degli Esponenti Aziendali, in via diretta, e a carico dei Collaboratori esterni e Partner, tramite apposite clausole contrattuali, di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate (artt. 24 e 25 del Decreto);
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;

- porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti è fatto divieto in particolare di:

- effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- firmare atti o documenti che abbiano rilevanza esterna alla Società in assenza di poteri formalmente attribuiti;
- distribuire omaggi e regalie al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire, secondo quanto previsto dal Codice Etico, ogni forma di regalo offerto o ricevuto, eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale). In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per Icarus S.c.p.a. in liquidazione. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore o perché volti a promuovere iniziative di carattere artistico o l'immagine di Icarus S.c.p.a. in liquidazione. I regali offerti, salvo quelli di modico valore, devono essere documentati in modo adeguato per consentire le prescritte verifiche;
- accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto;
- effettuare prestazioni in favore dei Partner che non trovino adeguata giustificazione
- nel contesto del rapporto associativo costituito con i Partner stessi;
- riconoscere compensi in favore dei Collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- in sede di ispezioni e verifiche, adottare comportamenti finalizzati a influenzare indebitamente, nell'interesse di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, il giudizio/parere degli Organi di controllo/Autorità di vigilanza.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione per le suddette aree di attività a rischio devono essere gestiti in modo unitario, procedendo alla nomina di un apposito responsabile per ogni operazione o pluralità di operazioni (in caso di particolare ripetitività delle stesse) svolte nelle aree di attività a rischio;
- deve esserci una precisa "segregazione delle funzioni": separatezza, in ogni singolo processo, tra il soggetto che assume la decisione, il soggetto che esegue tale decisione e il soggetto cui è affidato il controllo del processo;

- gli incarichi conferiti ai Collaboratori esterni devono essere anch'essi redatti per iscritto, con l'indicazione del compenso pattuito e devono essere proposti o verificati o approvati da almeno due soggetti appartenenti a Icarus S.c.p.a. in liquidazione;
- nessun tipo di pagamento può essere effettuato in contanti o in natura;
- nessun tipo di pagamento può essere effettuato se non adeguatamente documentato e autorizzato;
- le dichiarazioni rese a organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, devono contenere solo elementi assolutamente veritieri e, in caso di ottenimento degli stessi, deve essere rilasciato apposito rendiconto;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività (pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari, ecc.) devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità;
- devono essere distribuite tra più funzioni e suddivise in fasi le attività di selezione dei fornitori, di fruizione di beni e servizi, di gestione delle spese di rappresentanza, degli omaggi e delle liberalità, di verifica del rispetto delle condizioni contrattuali attive e passive all'atto della redazione e della ricezione delle fatture, di tutte le altre attività a rischio di reato.

Art. 43 Reati societari

Art. 43.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

In relazione ai reati e alle condotte criminose sopra esplicitate, le aree ritenute più specificamente a rischio risultano essere, ai fini della presente Parte generale del Modello, le seguenti:

- la predisposizione di comunicazioni o relazioni dirette ai soci ovvero a terzi in generale riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione (bilancio d'esercizio, relazione trimestrale e semestrale, ecc.);
-
- la predisposizione e divulgazione verso l'esterno di dati o notizie (ulteriori rispetto a quelli di cui al primo punto) relativi a Icarus S.c.p.a. in liquidazione

Art. 43.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni e Partner) di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei Reati Societari.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, oltre alle regole di cui al presente Modello, i Destinatari devono in generale conoscere e rispettare tutte le regole e i principi contenuti nei seguenti documenti:

- il Codice Etico;

- il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 e il Regolamento UE n. 2016/679;
- ogni altra documentazione relativa al sistema di controllo interno in essere in Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

In particolare, nell'espletamento delle attività considerate a rischio, i Destinatari dovranno attenersi ai seguenti principi generali di condotta:

- astenersi dal tenere comportamenti tali da integrare le fattispecie previste dai suddetti Reati Societari;
- astenersi dal tenere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, delle situazioni contabili periodiche e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci e ai terzi in generale una informazione veritiera e appropriata sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- predisporre o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
- omettere di comunicare dati e informazioni richiesti dalla normativa e dalle procedure in vigore riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nell'acquisizione, elaborazione e comunicazione dei dati e delle informazioni necessarie per consentire ai portatori di interessi di pervenire a un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e sull'evoluzione delle relative attività.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- alterare o, comunque, riportare in modo non corretto i dati e le informazioni destinati alla stesura di prospetti informativi;
- presentare i dati e le informazioni utilizzati in modo tale da fornire una rappresentazione non corretta e veritiera sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione nel suo insieme e sull'evoluzione delle relative attività;
- osservare scrupolosamente tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale e agire sempre nel rispetto delle procedure interne aziendali che su tali norme si fondano, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere al riguardo.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- restituire conferimenti ai soci o liberare gli stessi dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;

- ripartire utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, nonché ripartire riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite;
- acquistare o sottoscrivere azioni di Icarus S.c.p.a. in liquidazione o dell'eventuale società controllante fuori dai casi previsti dalla legge, con lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori;
- procedere in ogni modo a formazione o aumento fittizi del capitale sociale;
- ripartire i beni sociali tra i soci, in fase di liquidazione, prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie per soddisfarli;
- assicurare il regolare funzionamento di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e degli organi sociali, garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale da parte del Collegio Sindacale o della società di revisione;
- porre in essere, in occasione di assemblee, atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare.

Art. 44 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

Art. 44.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

In relazione ai reati e alle condotte criminose sopra esplicitate, le attività ritenute più specificamente a rischio risultano essere, ai fini della presente Parte generale del Modello, le seguenti:

- gestione di un centro multifunzionale destinato a servizi a terra a supporto di attività e missioni spaziali nel Comune di Torino.

Art. 44.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (dipendenti nonché Collaboratori esterni, RSPP e Partner), nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati di violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute e sicurezza sul lavoro.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale e della sicurezza, oltre alle regole di cui al presente Modello, i Destinatari devono in generale conoscere e rispettare tutte le regole e i principi contenuti nei seguenti documenti:

- il Codice Etico;
- la valutazione dei rischi aziendali;
- il documento unico di valutazione rischi interferenziali (DUVRI) degli appalti esistenti;
- ogni altra documentazione relativa alla formazione e informazione dei rischi aziendali interni a Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

In particolare, nell'espletamento delle attività considerate a rischio, i Destinatari dovranno attenersi ai seguenti principi generali di condotta.

Per il Datore di Lavoro, il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Collaboratori esterni e i Partner:

- astenersi dall'adottare comportamenti che costituiscano un reato compreso tra quelli considerati dal D.Lgs. n. 231/2001 o dai succitati documenti o che possano diventarlo;
- affidare i compiti ai lavoratori, tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- sottoporre i lavoratori alla visita del medico competente;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e richiedere l'osservanza delle regole in tal senso;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono a un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene sul lavoro;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza;
- dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- avviare sistemi di controllo di tali misure;
- elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- proporre e fornire i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Per i lavoratori:

- astenersi dall'adottare comportamenti che costituiscano un reato compreso tra quelli considerati dal D.Lgs. n. 231/2001 o dai succitati documenti o che possano diventarlo;
- prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle proprie azioni o omissioni;
- adempiere agli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- osservare le disposizioni e le istruzioni ricevute ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- segnalare qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;
- eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, direttamente od indirettamente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento;
- sottoporsi ad eventuali controlli sanitari previsti dal D.Lgs. 81/2008 comunque disposti dal medico competente.

Per i lavoratori dei Partner che svolgono attività in regime di appalto o subappalto:

- devono rispettare le indicazioni di sicurezza e comportamento contenute nel DUVRI;
- devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

Tale ultimo obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

Art. 45 Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio

Art. 45.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

In relazione ai reati e alle condotte criminose sopra esplicitate, le aree ritenute più specificamente a rischio risultano essere, ai fini della presente Parte generale del Modello, le seguenti:

- gestione dei rapporti e dei flussi finanziari in entrata e in uscita intrattenuti con soggetti terzi;
- gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi;
- gestione delle prestazioni di servizi offerte da Icarus S.c.p.a. in liquidazione e alienazione di cespiti;
- rapporti con fornitori, clienti e partner a livello nazionale e transnazionale.

Art. 45.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di

attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei Reati previsti dalla normativa Antiriciclaggio di cui al D.Lgs. 231/2007.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, oltre alle regole di cui al presente Modello, i Destinatari devono in generale conoscere e rispettare tutte le regole e i principi contenuti nei seguenti documenti:

- il Codice Etico;
- il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 e il Regolamento UE n. 2016/679;
- ogni altra documentazione relativa al sistema di controllo interno in essere in Icarus S.c.p.a. in liquidazione;

In particolare, nell'espletamento delle attività considerate a rischio, i Destinatari dovranno attenersi ai seguenti principi generali di condotta:

- astenersi dal tenere comportamenti tali da integrare le fattispecie previste dai Reati elencati;
- astenersi dal tenere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari di settore, nonché delle procedure aziendali interne che, anche se non espressamente richiamate, fanno parte integrante del presente Modello nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla gestione anagrafica dei fornitori, clienti e partner nazionali e transnazionali;
- effettuare pagamenti o riconoscere compensi in favore di soggetti terzi, senza adeguata giustificazione contrattuale o comunque non adeguatamente documentati, giustificati e autorizzati;
- non intrattenere rapporti commerciali con soggetti fisici o giuridici dei quali sia conosciuta o sospettata l'appartenenza a organizzazioni criminali o operanti fuori dall'ambito della liceità (riciclaggio, traffico di droga, usura ecc.);
- utilizzare strumenti che siano tracciabili nelle operazioni finanziarie: di conseguenza dovranno essere rifiutati denaro contante e titoli al portatore (assegni, vaglia postali, certificati di deposito ecc.) di importo superiore alla soglia indicata dalla normativa vigente se non tramite intermediari a ciò abilitati quali banche, istituti di moneta elettronica e Poste Italiane S.p.A.;
- astenersi dall'emettere assegni bancari o postali che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità;
- effettuare bonifici senza indicazione esplicita della controparte;
- astenersi dall'aprire conti o libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia e utilizzare quelli eventualmente aperti presso paesi esteri;
- monitorare costantemente i flussi finanziari aziendali;
- astenersi dal disporre pagamenti o incassare denaro verso/da paesi inseriti nelle principali *black list* internazionali, senza adeguata documentazione comprovante la reale e specifica necessità;

- prevedere la conservazione di tutta la documentazione comprovante le operazioni finanziarie.

Art. 46 Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Art. 46.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

È stata ritenuta “sensibile” di delitti informatici e di trattamento illecito di dati, con riferimento all’art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001, l’attività di utilizzo di informazioni e risorse informatiche o telematiche. La configurabilità dei reati è nella gestione delle informazioni riguardanti l’accesso alle risorse informatiche, ai dati e ai sistemi info-telematici, nonché al loro uso improprio e all’invio telematico di documenti, atti e scritture.

Art. 46.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus S.p.a. in liquidazione, nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei delitti informatici e trattamento illecito di dati.

I Destinatari devono rispettare tutte le leggi in vigore e in particolare:

- non utilizzare le risorse informatiche (es. *personal computer* fissi o portatili) assegnate per finalità diverse da quelle riconducibili alle mansioni assegnate;
- non rendere pubbliche le informazioni loro assegnate per l’accesso a dati e sistemi e l’uso di risorse informatiche (si deve avere particolare attenzione alla non divulgazione di *username* e *password*, necessarie per l’accesso ai sistemi telematici dell’Azienda);
- attivare le misure necessarie per la protezione del sistema, come il blocco dell’accesso o l’uscita dal sistema, evitando che terzi possano avere accesso allo stesso in caso di allontanamento temporaneo dalla postazione lavorativa;
- utilizzare sempre codici identificativi e *password* assegnati al singolo per l’accesso ai sistemi informativi e provvedere alla loro modifica periodica, secondo precise scadenze che devono essere indicate dal Responsabile interno;
- evitare ogni genere di comportamento che possa compromettere l’integrità o la riservatezza dei dati aziendali;
- assicurare la veridicità dei documenti informatici.

Pertanto è vietato:

- installare programmi senza l’autorizzazione del Responsabile interno;
- superare le protezioni applicate ai sistemi informativi aziendali;
- eludere il sistema di accesso protetto, accedendo alla rete aziendale attraverso una connessione alternativa;
- accedere, senza autorizzazione, a sistemi informativi di terzi con l’obiettivo di:
 - acquisire abusivamente informazioni contenute nei suddetti sistemi informativi;
 - danneggiare, distruggere dati contenuti nei suddetti sistemi informativi a vantaggio della Società;

- utilizzare abusivamente codici d'accesso a sistemi informatici e telematici nonché procedere alla diffusione degli stessi;
- alterare il funzionamento dei sistemi informativi al fine di ottenere dati, programmi o informazioni;
- intercettare, impedire o interrompere illecitamente comunicazioni informatiche o telematiche;
- alterare in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione, o intervenire senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione, al fine di procurare un vantaggio per Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

Art. 47 Delitti di criminalità organizzata

Art. 47.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

È stata ritenuta “sensibile” di delitti di criminalità organizzata, con riferimento all’art. 24-ter del D.Lgs. 231/2001, la gestione dei rapporti con interlocutori terzi, sia pubblici che privati, nello svolgimento delle attività lavorative nell’interesse di Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

Art. 47.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei delitti di criminalità organizzata.

Tutti i Destinatari devono rispettare le leggi in vigore e in particolare:

- garantire che l’iniziativa economica non sia in contrasto con l’ordine pubblico e con l’utilità sociale;
- non associarsi per scopi e fini che siano vietati dalla legge;
- mantenere un comportamento collaborativo, corretto e trasparente, assicurando il regolare funzionamento di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e degli Organi Sociali;
- non promettere o versare indebitamente somme o beni in natura a qualsiasi soggetto per promuovere o favorire gli interessi della Società o condizionare, anche indirettamente, la concorrenza o il mercato;
- non riconoscere compensi in favore di fornitori, consulenti, o altri collaboratori senza adeguata giustificazione e in assenza di accordi formalizzati;
- effettuare la selezione delle controparti negoziali e dei fornitori sulla base di criteri di valutazione oggettivi, trasparenti e documentabili;
- verificare l’identità e l’eticità dei soggetti terzi con i quali si interfaccia la Società;
- richiedere alle controparti negoziali di adeguarsi ai principi etico-comportamentali della Società, anche mediante specifiche clausole contrattuali.

È pertanto vietato ostacolare ogni genere di indagine, indipendentemente che sia effettuata dagli Organi Societari o da altri organi ispettivi esterni, volta a rilevare e contrastare comportamenti illeciti in relazione all'ipotesi del reato associativo considerato.

Art. 48 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Art. 48.1 Descrizione delle tipologie dei reati

È stata ritenuta "sensibile" di delitti in materia di violazione del diritto d'autore, con riferimento all'art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001, la gestione delle attività di presentazione di Icarus S.c.p.a. in liquidazione al pubblico e l'utilizzo di tutte le risorse di natura informatica, o di qualsiasi altra opera dell'ingegno protetta da diritti d'autore (il reato può essere generalmente commesso nell'utilizzo della rete telematica aziendale e in particolare nell'uso di *software* e banche dati o aggiornamenti del sito internet).

Art. 48.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree di attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus S.c.p.a. in liquidazione, nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei delitti in materia di violazione del diritto d'autore.

Tutti i Destinatari devono rispettare le leggi in vigore e in particolare:

- fare uso esclusivamente professionale o attinente all'attività lavorativa dei sistemi informativi aziendali; gli altri tipi di accesso devono essere occasionali;
- gli accessi alla rete aziendale devono essere effettuati solamente attraverso gli specifici codici identificativi assegnati.

E' pertanto vietato:

- installare, duplicare o diffondere a terzi programmi (*software*) senza essere in possesso di idonea licenza o dei diritti consentiti dalla licenza acquistata;
- riprodurre, duplicare, diffondere, modificare, concedere in locazione o detenere a scopo commerciale opere protette dal diritto d'autore;
- utilizzare piattaforme di tipo *peer to peer* e mettere in atto pratiche di *file sharing*;
- installare programmi, applicazioni o altri generi di software senza aver interpellato il Responsabile interno;
- tenere comportamenti in grado di ledere i diritti di proprietà intellettuale altrui.

Art. 49 Reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Art. 49.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

E' stata ritenuta "sensibile" di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, con riferimento all'art. 25-decies del D.Lgs. 231/2001, la gestione di procedimenti penali.

Art. 49.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

La regolamentazione dell'attività deve prevedere un processo di controllo per evitare che venga promesso/offerto denaro o qualsivoglia utilità ovvero ricorrere all'uso di violenza o minaccia, al fine di indurre un soggetto chiamato a testimoniare a non rilasciare dichiarazioni ovvero a rilasciare dichiarazioni false davanti all'Autorità Giudiziaria, qualora tali dichiarazioni possano essere utilizzate all'interno di un processo penale.

È pertanto vietato:

- condizionare o indurre, in qualsiasi forma e con qualsiasi modalità, la volontà dei soggetti chiamati a rispondere all'autorità giudiziaria al fine di non rendere dichiarazioni o dichiarare fatti non rispondenti al vero;
- accettare denaro o altra utilità, anche attraverso terzi esterni alla Società, se coinvolti in procedimenti penali;
- promettere o offrire denaro, omaggi o altra utilità a soggetti coinvolti in procedimenti penali o persone a questi vicini.

In particolare i Destinatari dovranno:

- nei rapporti con l'Autorità giudiziaria prestare una fattiva collaborazione e rendere dichiarazioni veritiere, trasparenti ed esaurientemente rappresentative dei fatti;
- avvertire tempestivamente l'Organismo di vigilanza di ogni atto, citazione a testimoniare e procedimento giudiziario (civile, penale o amministrativo) che li veda coinvolti, sotto qualsiasi profilo, in rapporto all'attività lavorativa prestata o comunque a essa attinente;
- avvertire tempestivamente l'Organismo di vigilanza di ogni atto, pressione, offerta o promessa di danaro o altra utilità, ricevuta al fine di alterare le dichiarazioni da utilizzare in procedimenti penali;
- esprimere liberamente le proprie rappresentazioni dei fatti o esercitare la facoltà di non rispondere, accordata dalla legge, se indagati o imputati in procedimenti penali.

Art. 50 Prevenzione del reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Art. 50.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

L'area a rischio è quella inerente all'attività di selezione e assunzione del personale e di tutti gli adempimenti relativi all'esecuzione del rapporto di lavoro.

Art. 50.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi del reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Le assunzioni e il rapporto di lavoro con i dipendenti devono essere disciplinati nel rigoroso rispetto delle norme di legge in materia, dello Statuto dei Lavoratori e dei contratti collettivi.

È pertanto vietato:

- assumere personale extracomunitario senza permesso di soggiorno o con permesso scaduto;
- utilizzare fornitori, anche di Gruppo, che si servono di lavoratori extracomunitari senza permesso di soggiorno, anche allo scopo di ottenere una riduzione nei prezzi;
- instaurare rapporti o porre in essere operazioni con soggetti qualora vi sia il fondato sospetto che ciò possa esporre la Società al rischio di commissione di uno o più reati.

Art. 51 Reati tributari

Art. 51.1 Individuazione delle attività e identificazione dei rischi

In relazione ai reati tributari, le aree ritenute più specificamente a rischio risultano essere, ai fini della presente Parte generale del Modello, le seguenti:

- la gestione della contabilità e del bilancio, con riferimento particolare alla determinazione, contabilizzazione e versamento delle imposte;
- la predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni/comunicazioni funzionali alla liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto e di tributi in genere;
- in caso di esternalizzazione, in tutto o in parte, delle attività di cui al punto precedente, la predisposizione di un adeguato sistema di controlli interni per monitorare costantemente la professionalità e correttezza dell'incaricato;
- la gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi e dei rapporti con i fornitori, con particolare riguardo al processo di selezione e adeguata identificazione della controparte;
- la gestione dei rapporti di consulenza;
- la gestione dei rimborsi spesa a dipendenti e collaboratori;
- la predisposizione e divulgazione verso l'esterno di dati o notizie (ulteriori rispetto a quelli di cui al primo punto) relativi a Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

Infine, in considerazione che per potersi configurare la responsabilità amministrativa della Società è necessario che la stessa persegua e/o ottenga un vantaggio, il reimpiego dei proventi dei reati tributari all'interno dell'azienda potrebbe rilevare altresì ai fini dell'autoriciclaggio di cui agli artt. 10 e 45 del presente Modello, cui per questo motivo si rimanda.

Art. 51.2 Principi generali di comportamento e di attuazione del processo decisionale nelle aree delle attività a rischio

Obiettivo della presente Parte generale è che tutti i Destinatari (amministratori, sindaci, liquidatori, dirigenti e dipendenti nonché Collaboratori esterni, Professionisti, Consulenti e Partner) di Icarus

S.c.p.a. in liquidazione e nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, si attengano a regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla stessa al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati tributari.

Nell'espletamento di tutte le attività di cui all'articolo precedente e, in particolare, di quelle contabili-dichiarative, oltre alle regole di cui al presente Modello, i Destinatari devono in generale conoscere e rispettare tutte le regole e i principi contenuti nei seguenti documenti:

- il Codice Etico;
- le procedure e i processi aziendali che regolamentano i flussi di denaro o di altra utilità;
- il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 e il Regolamento UE n. 2016/679;
- ogni altra documentazione relativa al sistema di controllo interno in essere in Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

In particolare, nell'espletamento delle attività considerate a rischio, i Destinatari dovranno attenersi ai seguenti principi generali di condotta:

- astenersi dal tenere comportamenti tali da integrare le fattispecie previste dai suddetti Reati tributari;
- astenersi dal tenere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate alla corretta contabilizzazione e registrazione di dati e fatture e alla corretta predisposizione e invio di qualsivoglia documenti rilevante ai fini tributari e/o fiscali e di non indurre in errore l'amministrazione finanziaria.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- predisporre o comunicare dati falsi, inesistenti, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non corretta della realtà, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione;
- occultare o distruggere, totalmente o parzialmente, dati e documenti contabili e fiscali;
- simulare alienazioni o il compimento di altri atti su beni di Icarus S.c.p.a. in liquidazione o altrui idonei a rendere, in tutto o in parte, inefficace la riscossione coattiva da parte dell'amministrazione finanziaria, ovvero di altro soggetto autorizzato;
- omettere di comunicare dati e informazioni richiesti dalla normativa e dalle procedure in vigore riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione;
- tenere un comportamento corretto e trasparente, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nonché delle procedure aziendali interne, nell'acquisizione, elaborazione e comunicazione dei dati e delle informazioni necessarie per consentire ai portatori di interessi di pervenire a un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Icarus S.c.p.a. in liquidazione.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di effettuare le operazioni di cui al punto precedente;

- rispettare i principi contabili di riferimento, nonché assicurare che ogni operazione sia accuratamente registrata, ma anche autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- osservare scrupolosamente tutte le norme poste dalla legge in materia di scritture contabili, predisposizione di dichiarazioni fiscali e pagamento di imposte;
- assicurare il regolare funzionamento di Icarus S.c.p.a. in liquidazione e degli organi sociali, garantendo e agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare.

In ordine a tale punto, è fatto divieto di:

- tenere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino, mediante l'occultamento, distruzione e/o errata registrazione di documenti, o l'uso di altri mezzi e modalità fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale da parte del Collegio Sindacale;
- porre in essere, in occasione di assemblee, atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare.